

(N. 1347-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI)

(RELATORE TIRABASSI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Bilancio e *ad interim* del Tesoro

NELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1956

Comunicata alla Presidenza il 27 aprile 1956

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957.

ONOREVOLI SENATORI. — Lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1956-57 comporta un ulteriore incremento di spesa di lire 47.459.826.753 rispetto al bilancio dello scorso esercizio.

In totale, la spesa è di lire 306.233.883.323, delle quali sole lire 6.804.534.453 si riferiscono alle spese effettive straordinarie. Sommaria-mente, contribuiscono all'aumento gli oneri per il Territorio di Trieste, quelli derivanti da istituzione di nuove scuole di ogni ordine e grado, dal potenziamento dei servizi di restauro e manutenzione di monumenti ed opere d'arte, nonchè dall'attuazione di un complesso di leggi votate dal Parlamento, tendenti al miglio-

ramento dei servizi scolastici, e al miglioramento delle retribuzioni che da sole comportano un incremento di spesa di circa 40 miliardi.

La percentuale complessivo della spesa di personale in rapporto al totale delle spese effettive è del 94,3 per cento; il resto è per i servizi: 5,7 per cento.

Anche questo anno la spesa del Ministero della pubblica istruzione si aggira intorno al 10 per cento della spesa generale dello Stato. Tuttavia è bene subito precisare che la spesa che il Paese sostiene per l'istruzione, dalla Scuola materna, all'Università, è ben superiore. Figurano nei bilanci di altri Dicasteri somme ragguardevoli destinate ai fini dell'istruzione pubblica e della qualificazione professio-

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nale e così nei bilanci di numerosi Enti pubblici e privati, come nei bilanci dei Comuni e delle Provincie.

Una indagine che rilevasse il complesso della spesa, se pure è di difficile determinazione, andrebbe fatta al fine di sapere come e con quali criteri il Paese provvede alla educazione del suo popolo.

A questo punto, sarebbe allettante fare un esame di quanto abbia fatto la giovane Repubblica italiana, in questo ultimo decennio, per potenziare il servizio della pubblica istruzione, ma riteniamo che non sia questa la sede più opportuna. Non possiamo esimerci, però, dal riconoscere che lo sforzo fatto e le direttive imboccate dal Ministero della pubblica istruzione ci fanno bene sperare che in breve

volgere di tempo l'Italia possa avere una scuola efficiente, ben articolata, aperta a tutti, come prescrive il mandato costituzionale, e soprattutto funzionale ai fini della realizzazione del piano Vanoni.

Non è possibile ottenere per questo anno un ulteriore stanziamento di fondi per il bilancio della Pubblica istruzione, e pertanto non innalzeremo inutili lai, ma realisticamente ci limiteremo ad affrontare l'attuale stato di previsione, proponendo solo delle variazioni nei singoli capitoli di bilancio al fine di adeguarlo maggiormente alle necessità del Paese.

È bene tenere presente il seguente sommario specchio delle spese principali del Ministero anche per considerarne i rapporti:

Istruzione elementare	151 miliardi 425 milioni
Scuola media	25 » 439 »
Istruzione classica, scientifica e magistrale	17 » 88 »
Istruzione tecnica e avviamento professionale	44 » 354 »
Istruzione superiore	15 » 618 »
Scuola popolare	2 » 474 »
Educazione fisica	5 » 213 »
Accademie e biblioteche	1 » 724 »
Antichità e belle arti	8 » 380 »

Uno specchio completo e preciso è a pagina 10 dello Stato di previsione in esame.

LA SCUOLA D'OBBLIGO.

Come si vede la spesa per l'istruzione elementare fino alla quinta classe, pur essendo rilevante, rispetto agli altri stanziamenti non è ancora sufficiente a coprire il necessario fabbisogno. Sta di fatto che ancora esistono plessi scolastici non completi e spesso le classi sono troppo affollate e bisognose di sdoppiamento.

Il Ministero fa ogni sforzo per migliorare la scuola elementare ed ha un suo piano di miglioramento che punta decisamente verso le seguenti mete:

a) rispetto dell'obbligo scolastico;

b) istruzione obbligatoria tra gli 11 e i 14 anni di età;

c) riordinamento dei circoli didattici e migliore distribuzione topografica delle scuole; sistemazione in ruolo di insegnanti: aumenti di posto in ruolo e di insegnanti;

d) assistenza scolastico-sociale e sanitaria;

e) perfezionamento didattico degli insegnanti;

f) miglioramento della così detta « piccola edilizia » e dell'arredamento.

Scelte le provincie di Rieti, Benevento, Foggia, Matera, Catanzaro e Sassari, dopo le rilevazioni statistiche effettuate « casa per casa » nell'intento di conoscere i motivi della evasione dall'obbligo scolastico, si è passato alla fase di progettazione per rendere, in un triennio, ciascuna provincia regolarmente funzionante nelle sue scuole secondo l'imperativo della nostra Carta costituzionale.

L'attuazione dei progetti in queste provincie « pilota » è stato talmente soddisfacente che le provvidenze si sono estese a 23 nuove provincie, le quali dopo le rilevazioni statistiche e la progettazione, inizieranno l'attuazione del piano col 1° ottobre. Per ogni provincia è prevista la spesa di 300 milioni nel triennio di attuazione, ma si prevede una spesa inferiore per le provincie settentrionali.

Nel 1959, il Paese, secondo i piani del Ministero, dovrebbe avere la scuola elementare pienamente efficiente come frequenza di alunni, come preparazione del corpo direttivo e insegnante, come edifici ed arredamento.

Mi corre l'obbligo di nominare qui il Direttore generale della scuola elementare, professor Attilio Fraiese, il quale è l'anima di questo rinnovamento della scuola elementare: ha piegato il Ministero, nella parte che riguarda il suo settore, alla realtà viva e diversa della scuola elementare, muovendo verso le diverse esigenze delle differenti località. La Direzione generale dell'istruzione elementare che ha sempre sofferto di *centralismo* e di *uniformismo*, si è mossa finalmente, comprendendo, con spirito nuovo, la diversità delle nostre popolazioni nei suoi bisogni peculiari di vita spirituale, nelle sue necessità di vita, nelle sue capacità, differenti da regione a regione.

Mentre esprimiamo la nostra gratitudine a quanti si dedicano alla soluzione dei problemi più pressanti della scuola elementare, che interessa una massa di circa 6 milioni di nostri ragazzi, vogliamo insistere sulla urgenza del problema così come si pone nell'Italia meridionale, il quale è davvero angoscioso quando si pensa che solo il 37 per cento degli alunni di prima classe raggiunge la quinta classe e solo il 19 per cento prosegue fino ai 14 anni, mentre nell'Italia settentrionale su 100 bambini che si iscrivono in prima, ben 70, in media, raggiungono la quinta.

Se approfondiamo lo sguardo alle condizioni dell'Italia meridionale troviamo che dei diciannove fortunati che proseguono lo studio nelle scuole medie inferiori, undici si orientano verso studi classici, ed otto verso studi tecnici. In complesso poi dei 19 iscritti alla scuola media inferiore solo sette proseguono nella superiore. Questi dati ci portano a con-

cludere che la scuola del Mezzogiorno non prepara le forze del lavoro in modo soddisfacente!

La causa di così spaventoso fenomeno di evasione dall'obbligo scolastico nelle provincie meridionali è stata così classificata per bocca dello stesso Ministro della pubblica istruzione: miseria 32,3 per cento; negligenza delle famiglie 16,6 per cento; avvio anticipato al lavoro 15 per cento; malattie e minorazioni psico-fisiche 18,5 per cento; mancanza o difficile accessibilità della scuola 17,6 per cento.

A questo punto ci sovviene l'« Inchiesta sulla disoccupazione e la miseria » nelle provincie meridionali e, notando, come la miseria e la disoccupazione coglie specialmente i meno provveduti in fatto di istruzione, desumiamo che la causa principale della miseria delle provincie meridionali è da ricercarsi in questa evasione dall'obbligo scolastico. La persona provveduta di una certa istruzione sa spesso creare il lavoro per sé e per gli altri, mentre l'ignorante si accascia in un fatalismo sconcertante.

Ora lo Stato ha il dovere sacrosanto di intervenire con mezzi adeguati per secondare lo sforzo del Ministero della pubblica istruzione che ha intrapreso un'opera meritoria, sia agevolando a tutti nelle provincie « pilota » la frequenza della scuola e fornendo adeguata assistenza agli indigenti, sia portando la scuola con i maestri itineranti, forniti di motociclo, fin nei lontani casolari.

Questo lodevolissimo sforzo compiuto dal Ministero della pubblica istruzione si concretizza in 554 nuove classi istituite nelle provincie pilota così ripartite: Benevento 43, Catanzaro 183, Foggia 110, Matera 80, Rieti 35, Sassari 103.

* * *

Anche se a tutti si desse la possibilità di frequentare la scuola primaria nelle sue cinque classi, lo Stato non avrebbe assolto l'obbligo costituzionale che gli impone di impartire la istruzione ai fanciulli fino al quattordicesimo anno di età.

A undici anni il fanciullo avrebbe dovuto finire i cinque anni della scuola primaria e poichè soltanto una parte prosegue o può proseguire attraverso la scuola media o la scuola

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di avviamento o le scuole d'arti la propria istruzione fino al quattordicesimo anno, ne consegue che lo Stato manca al suo obbligo verso una larga parte di popolazione scolastica.

Se teniamo presenti i dati statistici dal 1951 al 1953 abbiamo esattamente:

sono licenziati dalla quinta elementare n. 600.734 alunni. Passano alla Scuola media alunni n. 160.000; alla scuola di avviamento n. 190.035.

Restano privi della possibilità di adempiere l'obbligo scolastico (a meno che non restino a frequentare la quinta classe come si fa in qualche parte) n. 230.599 alunni. In un triennio si arriva ad oltre 600 mila, i quali, in brevi anni, per lo più ritornano allo stato di semialfabeti come hanno ampiamente dimostrato i corsi popolari, del che si dirà più avanti.

A questo punto, dobbiamo notare una carenza legislativa che riguardi la possibilità dell'adempimento dell'obbligo scolastico nei piccoli centri ove non è istituibile nè la scuola media, nè la scuola di avviamento.

Per quanto si possa essere contrari ad una discriminazione tale per cui chi è nato in città debba avere una educazione diversa da chi è nato in un piccolo paese, ché anzi noi vorremmo una scuola che non avesse fino al quattordicesimo anno di età differenza alcuna fra città e campagna, tuttavia, le condizioni di bilancio ci inducono ad accettare per i piccoli centri il principio di una scuola post-elementare, laddove non possa sorgere una scuola media o di avviamento al lavoro. Vorremmo, però, che questa scuola di ripiego fosse soltanto provvisoria.

Siamo convinti assertori che i figli del popolo italiano fino al quattordicesimo anni di età debbano avere la stessa scuola; che le differenziazioni, determinate dalle capacità e dalle tendenze, debbano venire dopo.

Accettiamo, quindi, la scuola post-elementare, di cui si dirà più avanti, in attesa di tempi migliori. Ma almeno sia istituita dappertutto il più celermente possibile al fine di consolidare nei ragazzi la cultura delle classi elementari e favorire in ciascuno la scoperta delle inclinazioni, perchè possa inserirsi nel miglior modo nell'ambiente sociale ed economico del Paese.

* * *

Non è mistero per alcuno il sovraccarico di lavoro cui sono sottoposti i direttori didattici. Basti pensare che attualmente il ruolo dei direttori didattici comprende 2121 posti, mentre gli insegnanti elementari di ruolo e non di ruolo sono circa 185.000 e che i plessi scolastici (scuole elementari statali, parificate e private) sono complessivamente 38.407 con 238.287 classi e 4.517.341 alunni. Ci riferiamo all'anno scolastico 1953-54.

I direttori didattici che dovrebbero avere frequentissimi contatti con gli insegnanti e gli alunni per recare a vantaggio delle scuole la loro provata esperienza pedagogica e didattica, sono invece oberati di lavoro burocratico e scarso tempo possono dedicare alla loro più vera funzione. Si impone quindi un riordino ed un aumento di circoli didattici.

E come sono stati nominati dal 1° dicembre 1955 per effetto di un concorso speciale per esami e titoli riservato ai reduci 262 nuovi direttori didattici, parimenti, nell'esercizio in corso avrà luogo la nomina di 202 vincitori di altro concorso direttivo. Vi è poi un bando per concorso ordinario per esami e titoli per 400 posti di direttore didattico in prova, col quale numero si conseguirà la totale copertura dei posti di ruolo dei direttori didattici.

Infine tra il 1956 e il 1959 saranno istituiti 1.200 nuovi circoli didattici con un ritmo di 400 all'anno e in questo modo si renderà davvero funzionale il servizio di vigilanza didattica.

Poichè l'argomento è attinente è bene avvertire che per effetto dell'ordinario concorso 1954-55 sono stati nominati in ruolo ordinario oltre 8.000 insegnanti elementari; e che per effetto dei concorsi a posto del ruolo in soprannumero istituito con legge 27 novembre 1954, n. 1170 sono stati immessi in tale ruolo circa 15.000 insegnanti.

Sono stati istituiti con l'inizio dell'anno 1955-56, 2.049 nuovi posti di ruolo di insegnante elementare, con i quali tra l'altro, è stato possibile provvedere — dove era necessario — al completamento del corso elementare.

* * *

Poichè, come abbiamo visto, la maggiore evasione dall'obbligo scolastico deriva dalla miseria delle famiglie, era logico e naturale che il Ministero si interessasse dell'assistenza scolastico-sociale e sanitaria.

Come tutti sappiamo l'assistenza scolastica è affidata ai Patronati scolastici i quali in base alla legge hanno le seguenti finalità:

a) fornire gratuitamente agli alunni di condizioni disagiate quaderni, libri, e, ove fosse possibile, indumenti e calzature;

b) organizzare la refezione scolastica ed assicurarne la somministrazione gratuita agli alunni suddetti;

c) gestire colonie marine e montane e promuoverne il funzionamento;

d) provvedere alla istituzione di doposcuola, ricreatori, biblioteche scolastiche e altre iniziative integratrici della scuola;

e) attuare ogni altra forma di assistenza che si ritenga conforme ai fini generali della istruzione.

Sappiamo, parimenti, tutti che a queste nobili finalità non corrisponde una adeguatezza di mezzi. Avviene pertanto, che i patronati fanno tutto quello che possono con vera dedizione. E ciò non si dice senza cognizione di causa, che in una inchiesta svolta nel 1952 sull'attività di questi Enti riguardanti 1.332 Comuni con una popolazione di 22 milioni ed oltre di abitanti si è speso un miliardo e mezzo, di cui il 46,71 per cento per la refezione, il 18,18 per cento per acquisto di libri e cancelleria; il 3,34 per cento per oggetti di vestiario, l'1,38 per cento per assistenza sanitaria, il 5,34 per cento per doposcuola, il 17,24 per cento per le colonie, il 7,45 per cento per altre attività.

Del miliardo e mezzo il 19,68 per cento era costituito dal contributo del Ministero, il 28,10 per cento dal contributo dei Comuni, il resto da entrate varie costituite dall'attività volontaristica degli uomini che operano nei patronati.

Così non può e non deve durare. Ammiriamo l'impegno del Ministero che ha elevato i 700 milioni dello scorso bilancio, a 860 milioni nel presente bilancio, ma non comprendiamo come

ancora non si presenti una legge che elevi la quota di lire due per abitante dovuta dai Comuni (quota assai anacronistica in quanto ancorata al 1938) non diciamo a lire 70, come alcuno vorrebbe, ma almeno a lire 50.

Tanto maggiore è la nostra amarezza in quanto sappiamo che sono i piccoli paesi che danno la maggiore percentuale di evasori all'obbligo scolastico. È noto, infatti, che i grandi Comuni hanno molte possibilità di trovare i fondi per sopperire alle inevitabili deficienze dei Patronati scolastici, ma non così avviene nei piccoli centri.

Nelle provincie « pilota » l'assistenza da parte del Ministero è stata la più larga possibile e ce ne dobbiamo compiacere, ma è assolutamente necessario predisporre norme legislative che diano ai Patronati la più ampia possibilità di assolvere ai compiti istituzionali.

* * *

Tutto il rinnovamento della scuola elementare presuppone i *maestri*, ovverosia la preparazione didattica e pedagogica dei maestri, specialmente per l'attuazione dei nuovi programmi che sono e non potevano non essere che puramente indicativi.

È da molto che si predica sulla inadeguatezza della scuola magistrale come scuola di formazione dei maestri dei figli del popolo italiano e tuttavia, con piena sicurezza, noi possiamo affermare che i maestri d'Italia sono all'altezza del compito loro affidato. Si impossessano immediatamente dei nuovi metodi didattici e delle nuove correnti pedagogiche e con empito di amore tutto trasfondono nella loro attività didattica. Voi, certamente, avete notato come i nostri bimbi di sei anni dopo appena tre mesi di scuola sono capaci di leggere e di scrivere. Quanti genitori a Natale non hanno ricevuto dai loro piccoli la letterina di augurio vergata con quella mano che due mesi prima non era stata mai esercitata, neppure negli asili?

E spesso questi maestri operano in condizioni di disagio veramente incredibile.

Con ciò, noi non diciamo che l'Istituto magistrale assolva in pieno il suo compito, che anzi ne è molto lontano. Ma diciamo soltanto

che quanti si dedicano all'insegnamento elementare hanno alto il sentimento della loro responsabilità e si adeguano con loro sforzi privati, frequentando corsi, convegni, congressi, seguendo pregevoli riviste, leggendo opere pedagogiche e, quel che è di più, amando i piccoli allievi che sono loro affidati, chè l'amore, di per sè, suggerisce le forme più adatte per educare, nel senso più profondo ed etimologico della parola.

Certo è che lo Stato ha il dovere di dare adeguata preparazione professionale alle vocazioni magistrali e finchè non si troverà il modo e la via di riformare la scuola dei maestri è bene che si istituiscano corsi di perfezionamento di attività magistrale e che i direttori siano, il più possibile, i consiglieri dei nostri maestri.

Nelle provincie « pilota » il Ministero ha curato con tutti i mezzi la formazione dei maestri ed auspichiamo che ciò prosegui ininterrottamente per tutte le altre provincie.

* * *

La post-elementare. Abbiamo già detto che noi non possiamo accettare il principio di una differenziazione di indirizzi scolastici fra gli undici e i quattordici anni, se non vogliamo creare sin da principio delle sperequazioni sociali. Questa differenziazione noi accetteremmo di buon grado se fosse possibile da parte delle famiglie una scelta obiettiva della scuola adatta ai propri figli e non risultasse, invece da una necessità imposta da condizioni ambientali. Pensate: il licenziato dalla scuola di avviamento o dalla scuola media potrà adire i concorsi di gruppo C; e i licenziati della scuola post-elementare? Non si sa, perchè purtroppo non c'è una legge che regoli la scuola d'obbligo.

Ripeto che questa scuola post-elementare si può accettare solo come ripiego, per mancanza di altro e in vista di altro.

È bene che si sappia che questa scuola d'obbligo intanto, si muove per esclusivo interessamento del Ministero. C'è stata, infatti, una circolare della Direzione della istruzione elementare che fin dall'anno scorso ha invitato i Provveditorati a istituire la classe sesta in tutti quei luoghi ove fosse possibile, eccettuati i paesi ove funzionasse la Scuola media o la

Scuola di avviamento, ma ciò si facesse senza aggravio per le finanze dello Stato, contraendo, cioè, senza arrecare soverchio pregiudizio, le classi, per liberare un maestro da destinare alla classi seste.

Non si può dire che l'esperimento sia pienamente riuscito perchè raramente si è potuto liberare il maestro da destinare alla sesta. Comunque in tutta Italia hanno funzionato 2.500 classi seste.

In molti centri, specialmente nei più piccoli (si sa che in Italia su 7.800 Comuni circa 4.000 hanno meno di 3.000 abitanti) è evidente un sensibile risveglio dell'attività educativa delle famiglie di operai, contadini e artigiani che ordinariamente non fanno proseguire gli studi ai figlioli oltre la quinta elementare. Ora queste famiglie si rendono conto che la istruzione elementare fino alla quinta classe è insufficiente, perchè i figlioli possano inserirsi nel miglior modo nel mondo del lavoro e chiedono insistentemente che lo Stato risolva il delicato problema dell'obbligo scolastico, che raramente la famiglia operaia è in grado di sostenere la spesa necessaria per mandare il ragazzo fuori sede a frequentare una scuola secondaria.

Noi speriamo che il Parlamento affronti quanto prima il problema della scuola d'obbligo ottennale per rispondere all'ansia delle classi lavoratrici che sono diventate ormai consapevoli dell'importanza dell'educazione dei figli: ansia, alla quale deve corrispondere quella dello Stato di elevare il livello culturale delle future generazioni.

È in vista di una sistemazione definitiva che noi possiamo accettare l'esperimento della post-elementare come dispositivo di rottura della barriera di difficoltà di ogni genere che ostacola l'avanzamento della cultura popolare. Poichè, in ogni caso, indietro non si può tornare, ma si deve andare avanti con coraggio e decisione.

* * *

I programmi. Con decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1955, n. 503, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 27 giugno 1955 i programmi didattici della scuola elementare e post-elementare sono stati com-

pletamente rinnovati, pur facendo tesoro delle migliori esperienze del passato.

In breve, se riguardiamo ai fini che si propone la scuola elementare e post-elementare ci accorgiamo facilmente che i nuovi programmi tendono alla educazione integrale della persona, all'incremento di essa nella società e nella civiltà, ad un orientamento pre-professionale civico dello scolaro.

Se riguardiamo il metodo, i nuovi programmi danno piena libertà didattica al maestro, entro i limiti del meglio e del verificato. In particolare abbiamo:

a) abolizione quasi completa di ogni concreta indicazione e ripartizione della materia e dell'enunciazione del contenuto concreto dell'insegnamento;

b) intenzione di risolvere le classi annuali in tre cicli (biennale, triennale, quadriennale) senza discontinuità didattica e senza ripetenza di alunni nell'estensione di alcun ciclo;

c) riferimento esclusivo all'alunno e all'ambiente come a fondamentali ispirazioni didattiche, escludendo la cultura nozionistica e libresco;

d) aggiunta alla scuola elementare di un nuovo ciclo post-elementare.

I programmi, in sostanza, sono semplicemente indicativi per consentire alla scuola la massima adattabilità ai singoli ambienti. Il concetto di classe è correlativo ad un programma scandito per anni ed è in contrasto con un programma di ciclo che conserva gli stessi temi qualunque sia la durata del ciclo. I cicli « rispettano per la loro durata le fasi di sviluppo dell'anno e rendono meglio possibile un insegnamento individualizzato in relazione alle capacità di ciascuno, così che in un periodo di tempo a più largo respiro ogni alunno possa giungere, maturando secondo le proprie possibilità, al comune traguardo » (v. Programmi).

Un aspetto peculiare dei nuovi programmi è la concretezza didattica che è fondamento di ogni scuola attiva, di ogni metodo naturale che ha come unico centro di interesse il « fare » che è attività connaturata con l'uomo secondo l'ambiente e secondo i bisogni. Sviluppare e attivizzare questa esigenza spirituale del fanciullo è il precipuo scopo cui la scuola deve

tendere, partendo dal « fare » incomposto della prima infanzia, per giungere ad un « fare » sistematico e sociale.

Si capisce che i nuovi programmi fanno molto credito ai maestri e non si « dissimulano l'importanza e la gravità del compito affidato al maestro ». Il che comporta un problema di perfezionamento pedagogico-didattico degli insegnanti nel senso di un aggiornamento o di un arricchimento di cultura e di esperienza nei confronti della preparazione avuta negli Istituti magistrali o comunque procurata.

Noi attendiamo di sapere con trepida ansietà in che modo lo Stato intende preparare adeguatamente i maestri del popolo a questa nuova chiamata e come i maestri sappiano adeguarsi alla nuova scuola del popolo che è la matrice e la radice della migliore vita democratica della Nazione.

* * *

Prima di chiudere questo capitolo sulla scuola elementare che certamente non può essere esauriente, dobbiamo rilevare alcune deficienze di bilancio per debito di coscienza e per avvertire il Tesoro che ogni risparmio sulla scuola italiana è altamente improduttivo.

Le maggiori deficienze si notano oltre che — come si è detto — nel campo dell'assistenza scolastica tramite i Patronati scolastici (capitolo 283), alle scuole rurali (capitolo 80) e alle scuole materne (capitolo 69) malgrado che tutti — rispetto al precedente esercizio — abbiamo avuti aumenti. E siccome non è dato sperare in maggiorazioni della spesa considerata dal precedente bilancio, maggiorazioni di fondi potrebbero aversi soltanto a mezzo storni o compensazioni sempre nell'ambito di tale spesa.

Ma è necessario che la denominazione del capitolo 56 dell'attuale stato di previsione che prevede una spesa di lire 45.000.000 sia così integrato: « Sussidi al personale insegnante nelle scuole elementari in attività di servizio, a quello cessato in servizio ed alle loro famiglie. *Premi straordinari ad insegnanti per particolari prestazioni didattiche* ». Tale integrazione è necessaria per dar modo di poter concedere, in determinati casi, un qualsiasi premio ad insegnanti meritevoli oltre che bisognosi ed evitare di ricorrere, altrimenti, alla forma di sussidio.

La Commissione, infine, propone delle variazioni nei capitoli 50 e 52.

Dal capitolo 52 (stipendi personale insegnante scuole elementari) si toglie la somma di lire 678.080.000: l'importo per detto capitolo risulterà allora di lire 129.201.920.000 (invece di lire 129.880.000.000).

L'importo, detratto, di lire 678.080.000 viene dato, per lire 673.080.000, in aggiunta al capitolo 50 (stipendi personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari); l'importo per il capitolo 50 risulterà allora di lire 3.653.080.000 (invece di 3 miliardi). I rimanenti 5.000.000 vengono destinati alle scuole per i contadini (capitolo 66).

In questo modo si destina un fondo sufficiente per ampliare di 400 posti l'organico dei direttori didattici e di 80 posti l'organico degli ispettori scolastici.

Come è stato possibile togliere 678.080.000 lire dal capitolo 52?

È stato osservato che l'aggiunta di famiglia per gli insegnanti del grado XII e del ruolo soprannumero è stata calcolata su una composizione media familiare (coniuge e due figli) per il 60 per cento, mentre, data la giovane età di questi insegnanti, detta composizione può calcolarsi per il solo 40 per cento.

In tal modo si è recuperato più di 678.080.000 lire, e precisamente lire 851.434.500 (per il grado XXII lire 465.640.250 e per i soprannumeri lire 385.794.250). L'eccesso di lire 851.434.500 su lire 678.080.000 è di lire 173.354.500. Aggiungendo detto importo a quello di lire 1.102.194.000 per 2.000 supplenti il cui numero esageratamente eccessivo e si può ridurre a 500 (vedasi allegato n. 10) si ottiene la somma di lire 1.275.548.500. Di detta somma lire 275.548.500 vengono impiegate per 500 supplenti (anzichè 2.000), e la somma di un miliardo resta così destinata per nuove istituzioni (sdoppiamento e completamento delle classi quarta e quinta elementare).

LA SCUOLA POPOLARE.

Non basta predisporre la scuola per le nuove leve scolastiche, ma occorre pensare a quella piuttosto numerosa parte del popolo italiano che, per varie ragioni, o non ha potuto frequentare la scuola o l'ha frequentata in parte o

dopo averla frequentata è ridivenuta semianalfabeta.

La giovane democrazia italiana sentì subito questo imperioso bisogno ed ha cercato e cerca di sanare questa piaga purulenta della società italiana con la istituzione della Scuola popolare.

Daremo alcune brevi notizie su questa scuola.

Il numero dei corsi popolari funzionanti nell'anno scolastico 1956-57 è di circa 13.000 di cui 10.000 statali e con finanziamento dello Stato. Gli alunni che frequentano tali corsi sono circa 300.000.

Circa 350.000 allievi frequentano i corsi di richiamo scolastico che sono 5.494, frequentati non solo da alunni che già hanno frequentato i corsi popolari, ma anche da licenziati della scuola elementare per compimento di studi.

Sono, inoltre, in funzione 3.750 centri di lettura e informazione, frequentati nello scorso anno da 120.000 unità.

Si è dato sviluppo quest'anno ai corsi di orientamento professionale, ovunque bene accolti.

Sono stati istituiti 660 corsi di orientamento musicale con circa 13.000 frequentanti.

A cura di Enti vari e con il contributo dello Stato si sono svolti 850 corsi per adulti e, infine, sono stati realizzati centri mobili di lettura e corsi itineranti nelle località ove non è stato possibile istituire i Centri di lettura e i corsi normali.

Lo sviluppo della Scuola popolare che si rileva da questi dati, dice quale sia l'ansia delle masse popolari per la propria elevazione culturale. Questa constatazione è motivo di grande conforto nella valutazione della vitalità della giovane democrazia italiana.

Si deve tuttavia riconoscere che in talune zone l'analfabetismo presenta ancora punte elevate che toccano il 30 per cento. Spesso la mancanza di locali, l'impossibilità di riunire il prescritto numero di allievi rendono impossibile l'istruzione di corsi normali, ed ecco allora, la necessità di corsi itineranti, per zona e per famiglia, che il Ministero ha istituito e intende sempre più istituire, affidando tali corsi a insegnanti volontari disposti ad affrontare i disagi legati ad un incarico del genere.

Tenendo conto della grande varietà dei costumi delle regioni italiane, si terrà conto nel

prossimo anno delle aspirazioni delle popolazioni delle varie regioni. Così nell'Italia settentrionale si darà sviluppo ai corsi di aggiornamento culturale, organizzandoli come corsi di aggiornamento tecnico per categorie di professioni o di orientamento professionale, mentre nel rimanente territorio sarà dato sviluppo ai corsi per analfabeti e semianalfabeti e in alcune zone, a corsi ed iniziative particolari.

All'assistenza degli allievi, sia in libri che in materiale di cancelleria sarà dato maggiore sviluppo, giacchè tale assistenza opera come componente notevole della frequenza.

L'attuale fiorente sviluppo della scuola popolare che si articola in due attività distinte: l'una rivolta alla lotta contro l'analfabetismo con i corsi di tipo « A » e « B » e i corsi itineranti per zona e per famiglia, l'altra tendente ad offrire alle popolazioni meno progredite, possibilità continue di miglioramento sociale ed umano con corsi di richiamo scolastico, di aggiornamento culturale, centri di lettura, ecc. fa prevedere che delle due attività, la prima è destinata a scomparire, mentre la seconda invece, dovendo rimanere come strumento di continua elevazione delle classi lavoratrici, ha necessità di consolidarsi e migliorarsi.

A questo proposito il Ministero della pubblica istruzione sta predisponendo un disegno di legge che sottoporrà quanto prima all'esame del Parlamento che oltre a riguardare una migliore efficienza di tali corsi, si rivolgerà specialmente alla preparazione dei docenti di questa speciale attività educativa ed allo loro sistemazione giuridica.

Non possiamo qui sottacere la nostra perplessità di fronte alle cifre disposte nel bilancio in esame che restano ancorate allo stanziamento di 2 miliardi e 300 milioni, mentre sappiamo che il miglioramento delle retribuzioni recentemente concesso agli impiegati dello Stato, comporterà un sensibile aumento nel compenso spettante agli insegnanti della Scuola popolare, la quale se deve attingere allo stesso stanziamento di bilancio, non solo non potrà sviluppare la sua attività, ma dovrà contrarla.

La Commissione deve assolutamente proporre che con adeguati storni si aumenti lo stanziamento per la Scuola popolare.

SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE.

Una minima parte degli alunni licenziati dalla 5^a elementare può seguitare la scuola d'obbligo come scuola di avviamento professionale e come scuola media unica.

Esattamente: 260.000 circa la scuola media e 295.000 la scuola di avviamento.

Parliamo quindi separatamente di questi due tipi di scuole.

Scuola di avviamento. La Scuola di avviamento si articola in avviamento professionale agricolo, commerciale, industriale, nautico.

Non è nelle nostre intenzioni ripetere tutte le critiche negative che si son fatte a questa scuola, ma vedere invece, che cosa sia possibile fare per migliorarla, perchè utilmente possa immettere nelle attività agricola commerciale e industriale i suoi frequentanti. La relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione e la miseria ha sottolineato l'importanza di una mano d'opera specializzata sul futuro sviluppo economico italiano. (V. anche relazione Vanoni). E tutti convengono che un efficace programma di avviamento professionale che tenga conto dei fabbisogni agricoli e industriali del Paese potrebbe far diminuire la disoccupazione giovanile. La quale si presenta con speciale gravità nei seguenti dati del Ministero del lavoro.

« Circa 500.000 giovani lavoratori di 14 anni sono disponibili ogni anno sul mercato della mano d'opera. Di tale numero 300.000 vengono assorbiti dall'industria in Italia e all'estero. I rimanenti 200.000 non trovano impiego per mancanza di specializzazione.

Poichè dall'indagine Tremelloni si dimostra che su un totale di circa 20 milioni di lavoratori il 42 per cento era occupato in agricoltura e il 32 per cento nelle industrie, si deduce facilmente quanta importanza abbia la scuola che avvii all'esercizio del lavoro.

Nessuno può pretendere che la Scuola di avviamento fornisca operai specializzati. La Scuola di avviamento deve tendere a rassodare la cultura elementare e a sviluppare quella esigenza spirituale del "fare", di cui si è parlato, verso obiettivi sistematici e sociali, secondo la specializzazione della scuola. Deve tendere in sostanza ad abituare il ragazzo a sentire la

gioia del lavoro fatto bene: e questo non soltanto nelle attività puramente manuali, ma anche per quel che attiene la ricerca intellettuale: trasfondere cioè nel lavoro la nostra personalità e del pezzo uscito dall'opera delle nostre mani e della nostra mente poter dire: « È del mio meglio! ». E gli altri, dal nostro lavoro, giudicare di noi, della gentilezza del nostro animo della scrupolosità del nostro impegno, della perfezione tecnica, dell'esercizio della nostra pazienza, anche se il lavoro è semplice o umile.

Se la scuola di avviamento riesce a questo fine ha assolto pienamente il suo compito. Ma questo, io credo, deve essere il compito di ogni scuola.

Purtroppo la scuola di avviamento non è bene organizzata: ha programmi pletorici, ha un'attività essenzialmente libresca e nozionistica. Tuttavia questa scuola ha dei meriti grandi che il popolo gli riconosce, perchè la fa frequentare dai suoi figli.

Tanto più allora è necessario migliorarla e renderla sempre più partecipe dell'alta funzione che compie.

E innanzi tutto farne una scuola aperta, ampiamente aperta, perchè chi la frequenta possa attingere, se ne abbia il talento, le più alte vette.

Delle Scuole di avviamento quella meno rispondente agli scopi è quella ad indirizzo agrario. Mentre i licenziati da altri tipi di scuola, trovano facilmente lavoro, i licenziati dalla scuola di avviamento a tipo agrario, diventano postulanti di impieghi presso le pubbliche Amministrazioni.

Il che deriva dal fatto che in genere il lavoro della terra è ritenuto avvilente e quando il ragazzo è licenziato dalla scuola, difficilmente, si piega al duro lavoro dei campi. Specialmente questo avviene nell'Italia Centro-meridionale dove il progresso tecnico agricolo è lento per la povertà dei contadini e l'eccessivo frazionamento della proprietà.

Tuttavia ciò non giustifica che il 64 per cento dei Comuni con più di 3.000 abitanti siano privi di qualsiasi tipo di scuola di Avviamento e siamo d'accordo con la conclusione del rapporto Vanoni per la sezione riguardante l'avviamento professionale, che dice: « Data la fondamentale importanza dell'avviamento professionale quale pre-requisito per qualsiasi pro-

gramma tendente ad aumentare l'impiego, la produttività e il reddito, il problema non consiste tanto nella disponibilità dei fondi, quanto nel determinare la linea di azione atta a creare economicamente e rapidamente una struttura organizzativa che deve essere molto più estesa e molto più diversa di quella attuale. È chiaro che soprattutto nel campo dell'avviamento pre-professionale, abbiamo bisogno della cooperazione dei gruppi che sono più direttamente interessati alla soluzione di questo problema ».

In sostanza la relazione Vanoni suggerisce l'istituzione di 2.000 nuove scuole di Avviamento nei prossimi dieci anni.

Vorremmo, per concludere questo argomento, consigliare il Ministero a far sì che le scuole di Avviamento, ogni Scuola di avviamento, sia articolata in più sezioni: Commerciale, industriale, artigiana, agraria, perchè l'alunno possa liberamente scegliere.

In questo caso, rimarrebbero comuni tutte le materie di cultura, ma si avrebbe una differenziazione nelle materie professionali. La spesa non sarebbe eccessiva.

È un altro consiglio vorremmo dare al Ministro: consentire agli alunni che escono dalla scuola elementare di frequentare la scuola di avviamento o la scuola media, secondo le vocazioni, trasportando questi alunni, dai piccoli centri nelle cittadine ove tali scuole funzionano, o con propri mezzi, o rimborsando le spese di viaggio, o facendo convenzioni con gli esercenti le linee automobilistiche. È sempre più facile, a nostro avviso, aprire classi collaterali che istituire nuovi plessi scolastici.

Queste classi potrebbero funzionare anche con orari serali, sia per non creare ingorghi inutili e dannosi, sia per consentire alle popolazioni rurali di poter profittare, almeno in parte, dell'opera e del lavoro dei ragazzi spesso indispensabile, specialmente in certi periodi dell'anno.

LA SCUOLA MEDIA.

La Scuola media ha avuto dal 1947 un incremento di 20 mila alunni all'anno, passando da 250 mila alunni, agli attuali 350 mila alunni distribuiti in 1.134 scuole.

Nell'anno in corso sono state istituite solo 10 nuove Scuole medie, derivanti dalla trasformazione di altrettante sezioni staccate, ma si

sono istituite 350 nuove classi presso le scuole già esistenti.

La Scuola media è scuola d'obbligo e pertanto occorre che si articoli in modo da dare vitale nutrimento a quegli alunni che non proseguono negli studi. Il Ministro Rossi ha annunciato una riforma della Scuola media appunto nel senso di articolarla in più sezioni con o senza latino al fine che possa o concludere un ciclo di istruzione sufficiente, o consentire il proseguimento degli studi verso direzioni tecniche senza un eccessivo bagaglio umanistico. Si dice da autorevoli fonti che questa articolazione della Scuola media è pressochè impossibile, perchè sarebbe gravemente onerosa per le attuali finanze dello Stato; difatti comporterebbe l'apertura di numerose classi collaterali. Aspettiamo quindi, dalla viva voce del Ministro quali sono le più precise intenzioni al riguardo.

È certo che la Scuola media ha dimostrato di corrispondere alle effettive esigenze della società italiana, specialmente se guardiamo alla composizione percentuale dei suoi alunni: 14 per cento figli di operai e salariati, 68 per cento figli di piccoli proprietari coltivatori, piccoli commercianti, 18 per cento figli di professionisti e funzionari.

A nostro parere, la Scuola media non deve perdere però il carattere di Scuola di orientamento verso studi superiori.

* * *

Apriamo qui una parentesi.

Attualmente la Scuola media e la Scuola di avviamento dipendono da due direzioni generali diverse: l'una dalla Direzione generale per l'Istruzione classica e l'altra dalla Direzione generale per l'Istruzione tecnica.

A nostro parere, trattandosi di scuola d'obbligo, dovrebbe dipendere da un'unica Direzione post-elementare per armonia di indirizzi e migliore funzionalità degli organi centrali. Sta di fatto che spesso avviene che si apre una Scuola media ove meglio sarebbe aprire una Scuola di avviamento e viceversa. Ma come le due Direzioni generali hanno fondi propri così può darsi che mentre la Direzione della Istruzione tecnica abbia esaurito o impegnato

diversamente i propri, la Direzione dell'Istruzione classica abbia possibilità di aprire una Scuola media. Altri inconvenienti si verificano, sebbene meno appariscenti, che ci inducono a proporre di creare una Direzione generale che oltre ad amministrare la Scuola media e la Scuola di avviamento si dedichi allo sviluppo in genere, della Scuola d'obbligo post-elementare e della Scuola popolare.

L'ISTRUZIONE MEDIA SUPERIORE.

Il Liceo-ginnasio è la scuola della nostra tradizione umanistica, che ha resistito a tutti gli urti, invero numerosi.

Attualmente funzionano in Italia 361 Licei-ginnasi con 106.000 alunni. Se teniamo conto che cinque anni fa gli alunni erano 88.000, deduciamo che l'incremento annuale è modesto ed è bene che sia così.

È scuola riservata a coloro che intendono frequentare l'università e dà adito a qualsiasi facoltà. Spesso si è parlato a torto contro l'onnivalenza del Liceo-ginnasio, ma questa scuola è difesa soprattutto dai professori universitari, i quali a buon diritto, preferiscono la frequenza degli studenti provenienti dal liceo classico.

Si prevede a breve scadenza una revisione dei programmi, qualche ritocco sugli orari e sulla composizione delle cattedre, ma sostanzialmente è scuola di alta tradizione, amata dal nostro popolo e che ben adempie la sua funzione di preparare parte dei futuri dirigenti del Paese.

* * *

Il Liceo scientifico sorto nel 1923 dalla fusione del Liceo moderno e dell'Istituto tecnico sezione fisico-matematica, ha bisogno a nostro parere, di un urgente riordinamento. Nacque come corso di quattro anni con preparazione umanistico-scientifica, e raccoglieva alunni dell'Istituto tecnico inferiore dell'Istituto magistrale inferiore e del Ginnasio. Con l'istituzione della Scuola media unica, fu istituita nel 1944 la famosa classe di collegamento in vista di una prossima sistemazione dei Licei

scientifici e degli Studi tecnici. La classe di collegamento che aveva carattere di transitorietà dura tuttora!...

È, si ripete, urgente sistemare il Liceo scientifico in un biennio propedeutico e in un triennio di più stretta specificazione scientifica, se vogliamo che questa scuola dia migliori risultati.

Attualmente funzionano 138 Licei con oltre 34.000 alunni.

Sappiamo che il provvedimento di riordino dei Licei scientifici è stato già presentato al Ministro del tesoro fin dallo scorso anno e, poichè riteniamo, che non dovrebbe esserci alcuna maggiorazione di spese, non ci rendiamo conto di questo ritardo. A meno che non si vogliano, come si dice, far funzionare sezioni di Liceo scientifico accanto ai Licei classici. Il che comporterebbe veramente un notevole incremento di spesa.

* * *

Abbiamo 176 Istituti magistrali con n. 67.991 alunni.

Anche questo Istituto deve essere riordinato negli orari, nei programmi, e nella durata se vogliamo creare una classe magistrale che sia all'altezza della sua funzione sempre più difficile e sempre più impegnativa.

Anche l'Istituto magistrale deve articolarsi in un biennio propedeutico e in un triennio di stretta preparazione professionale. È bene però che questa scuola non perda il suo carattere umanistico anche per poter far proseguire verso studi universitari, ma è necessario che prepari i maestri all'assolvimento del delicato compito della scuola d'obbligo nel miglior modo possibile.

* * *

Anche gli Istituti tecnici dei vari tipi hanno bisogno di un riordinamento nella struttura, negli orari e nei programmi. E anche in questi Istituti la famosa classe di collegamento è da abolirsi al più presto. Potrebbe ordinarsi tutto il corso quinquennale in un biennio propedeutico e in un triennio strettamente professionale.

In genere, questi istituti, tranne qualche anacronismo che si verifica negli Istituti tecnici industriali e che può essere corretto in sede di revisione dei programmi, rispondono in modo adeguato alle loro funzioni e bisogna solo potenziarli di gabinetti e laboratori sempre più adeguati alle moderne esigenze.

Purtroppo i fondi stanziati sono insufficienti e non si comprende come, nel tempo stesso che si lamenta la scarsità di tecnici e di specialisti e l'urgenza della istruzione pre-professionale, e professionale, le somme stanziare in bilancio siano presso a poco uguali a quelle stanziare per la Scuola media e l'istruzione classica scientifica e magistrale. È noto infatti, che le scuole di avviamento sono a carico dei capitoli che riguardano l'istruzione tecnica. Come è noto altresì che la Scuola media, i ginnasi i licei, i licei scientifici e gli istituti magistrali non richiedono le dispendiose attrezzature di gabinetti e laboratori che invece sono indispensabili per l'istruzione tecnica. È tutta la spesa delle attrezzature tecniche che fa salire la spesa che lo Stato sostiene per ogni alunno di scuola tecnica di ogni tipo a circa 115 mila lire, mentre un alunno dell'ordine classico, scientifico e magistrale costa circa lire 65.000, all'incirca come un Universitario!...

Che cosa dobbiamo dire allora?... Che il Ministero non può rispondere adeguatamente, per quel che riguarda l'istruzione tecnica, alle nuove esigenze del popolo per mancanza di fondi e che appena può mantenere le scuole che ha, in attesa di tempi migliori.

Intanto vi sono situazioni preoccupanti specialmente nel settore dell'istruzione tecnica commerciale che vede ogni anno aumentare il numero degli alunni; la qual cosa impone la apertura delle classi collaterali non inferiore alle 250 unità che comportano una spesa di almeno 260 milioni. E poichè non si può vietare l'accesso alla scuola ai cittadini che ne reclamano l'ammissione, la vostra Commissione intende richiamare l'attenzione del Ministro del tesoro su tutto il problema, ben sapendo che opportune richieste furono fatte dal Ministro della pubblica istruzione per consentire un più ampio respiro alla istruzione tecnica, che attualmente è fornita da 1.015 Istituti tecnici di vario tipo per oltre 19.000 alunni.

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Diamo qui appresso uno specchio riassuntivo che riguarda l'istruzione tecnica in generale,

al fine di dimostrare come occorra incrementare questa branca dell'istruzione pubblica.

SCUOLE TECNICHE E PROFESSIONALI NELL'ANNO 1953-54

Scuole - Alunni - Insegnanti

TIPI DI SCUOLE	Numero delle scuole		Numero degli alunni		Numero degli insegnanti	
		%		%		%
Avv. Professionale	1.945		423.558		33.667	
— statali	1.613	83	387.866	91,6	29.770	88,5
— non statali	332	17	35.692	8,4	3.897	11,5
Scuole tecniche; Istituti professionali; Istituti tecnici; Scuole professionali femminili.	1.062		225.735		20.300	
— statali	723	68	192.870	85,5	15.798	77,8
— non statali	339	32	32.865	14,5	4.502	22,2
Scuole dell'ordine artistico.	140		19.722		2.417	
— statali	86	61,5	14.802	75	1.771	73,2
— non statali	54	38,5	4.920	25	646	26,8
Scuole medie inferiori e superiori	6.925		1.398.057		109.926	
— statali	4.128	59,6	1.131.947	80,9	80.311	73,1
— non statali	2.797	40,4	266.114	19,1	29.165	26,0

Confrontando il totale di 669.015, alunni delle scuole tecniche, professionali ed artistiche col totale degli alunni delle scuole medie inferiori e superiori — 1.398.057 — si ha che il primo rappresenta soltanto il 47,85 per cento del secondo; mentre invece una distribuzione retta sarebbe che non oltre il 15 per cento circa degli alunni frequentasse le scuole dell'ordine classico e circa l'85 per cento le altre scuole.

PERSONALE DIRETTIVO E INSEGNANTE.

Attualmente, all'incirca la metà delle scuole amministrate dalla Direzione generale dell'istruzione classica e tecnica sono prive di capi d'istituto titolari, e anche quando saranno definiti i concorsi attualmente in via di espletamento e sarà bandito il concorso per 114 nuovi presidi di Scuola media, saremo molto lontani dal coprire tutti i posti. È questa una grave lacuna, se si pensa che i presidi incaricati spesso non hanno la necessaria autorità per esigere da parte dei colleghi tutto l'impegno possibile all'assolvimento dei loro compiti. Il capo d'Istituto non è una figura decorativa di cui si possa fare a meno, ma è l'anima della scuola e tale è la scuola quale il Preside vuole che sia.

La situazione degli insegnanti di ruolo va continuamente migliorando come numero e come preparazione, ma occorre fare un ulteriore sforzo per non scontentare questa benemerita classe che tante energie prodiga in favore dell'istruzione del nostro popolo.

La vostra Commissione è molto sensibile alle richieste di miglioramento economico e giuridico di tutta la classe degli insegnanti e prega vivamente il Governo di far quanto è possibile, perchè la classe possa dedicarsi al suo lavoro con piena tranquillità.

Intanto, per il personale direttivo e insegnante sarà quanto prima provveduto al nuovo inquadramento e all'attribuzione dei nuovi stipendi previsti dalla tabella unica degli stipendi allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 concernente il conglobamento totale del trattamento economico del personale statale, che include fra l'altro, la indennità istituita col decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1955, n. 1184. Lo stesso decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 attribuisce ai capi d'Istituto la corresponsione di una speciale indennità, detta di direzione, che va dalle 14 alle 25 mila lire mensili.

Altre provvidenze riguardanti miglioramenti di carriera, stato giuridico anche dei non

di ruolo riguardano tanto il personale direttivo e insegnante quanto il personale non insegnante.

ISTRUZIONE PROFESSIONALE.

Al punto 3° del capitolo 5° dello schema di sviluppo della occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-1964, del compianto senatore Vanoni, si tratta del problema della formazione professionale delle forze del lavoro. Problema che si presenta imponente, poichè « la realizzazione di un programma di sviluppo e di reddito in Italia, implica così profondi cambiamenti nella composizione e nella utilizzazione delle forze del lavoro italiano da porre rilevanti problemi di preparazione professionale. Tali problemi si pongono nel prossimo decennio nei confronti di una massa ben maggiore dei nuovi posti che saranno creati ».

Il problema interesserà sia i giovani che nel decennio considerato giungeranno in età di lavoro, appare chiaro come abbia un'importanza. Una sommaria indagine porta a concludere che da tre a quattro milioni di lavoratori debbono essere interessati alle istruzioni professionali in aggiunta al normale sviluppo della frequenza scolastica. Poichè il piano Vanoni consiste come si sa, nel creare, nel prossimo decennio quattro milioni di nuovi posti di lavoro, appare chiaro come abbia un'importanza determinante la preparazione professionale delle forze del lavoro e come ogni spesa dedicata a questo fine sia altamente produttiva, in questa nostra epoca di produttività che significa sì aumento del rendimento del lavoro, riduzione della fatica, contrazioni di costi, maggior abbondanza di beni, ma che comporta senz'altro una più alta specializzazione tecnica e professionale in tutti i gradi, dall'operaio al dirigente.

Non possiamo certamente dire che in Italia il problema dell'istruzione professionale sia trascurato, ma dobbiamo lamentare l'inadeguatezza di mezzi e di preparazione e soprattutto una dispersione di energie come se tutta questa scuola professionale mancasse di una direttiva, di una organizzazione che tenda ad un fine alto e nobile, ma che piuttosto si riducesse ad un compito assistenziale.

Già la Commissione d'inchiesta sulla disoccupazione aveva portato a considerare la necessità di una scuola professionale susseguente alla scuola d'obbligo con istituzioni adeguate alle esigenze della produttività. Ma come a questo proposito sono interessati enti pubblici e privati, aziende e botteghe artigiane è necessario evitare la polverizzazione, i doppioni e gli errori di orientamento.

Riteniamo che, innanzi tutto, il Ministero della pubblica istruzione debba assolvere questo compito di preparazione professionale, poichè è preminente sempre l'opera educativa delle nuove leve del lavoro; poichè l'azienda e la bottega possono integrare l'opera della scuola e non sostituirsi ad essa. Si vuol dire che si deve assicurare il contatto attivo e continuo fra la scuola e l'azienda, la scuola e la vita.

Attualmente l'istruzione professionale viene promossa, organizzata o autorizzata dal Ministero della pubblica istruzione (scuole tecniche e istituti professionali di Stato o liberi, corsi per maestranze, concorsi provinciali per l'istruzione tecnica, corsi liberi di istruzione tecnica), e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale (enti specializzati e corsi promossi direttamente sia normali che per disoccupati, associazioni sindacali ricreative, assistenziali). Si aggiungono attività lodevoli del Ministro dell'industria e commercio e del Ministero dell'agricoltura. Il primo di concerto col Ministero della pubblica istruzione ha creato presso le Camere di commercio, industria ed agricoltura, speciali Comitati di coordinamento, i quali, partendo dalle reali esigenze della vita economica locale, consigliano, indirizzano, promuovono corsi di addestramento professionale.

Questa pluralità di fonti di produzione dell'istruzione professionale non è di per sè nociva, ma esige un coordinamento su scala nazionale e, come dire, una pianificazione tanto più urgente quanto più lo sviluppo tecnologico, tende a spostare notevoli masse di lavoratori dall'agricoltura all'industria.

Crediamo che innanzi tutto occorra una intesa opportuna fra il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero del lavoro per evi-

tare conflitti di competenza o disarmonia di azioni e che, in secondo luogo, il Parlamento affronti tutta la materia legislativa che si riferisce all'istruzione professionale che oggi è disorganica e a volte anacronistica.

Va messa in dovuto rilievo la recente creazione, avvenuta ad opera del Ministero della pubblica istruzione, degli Istituti professionali articolati nei seguenti tipi: Istituti professionali per l'agricoltura, per l'industria, per l'artigianato, per il commercio e gli impieghi di ordine esecutivo, per la navigazione, per il turismo, per i lavori femminili. Ogni tipo può suddividersi in sezioni aventi indirizzi speciali in rapporto alle esigenze della economia locale. Questi Istituti professionali già numerosi in Italia sono definiti i politecnici del lavoro. Hanno statuti speciali che stabiliscono la durata e l'organizzazione degli studi e l'orario scolastico in relazione alle esigenze locali. Sono diretti alla formazione integrale di maestranze qualificate o alla preparazione complementare per gli apprendisti che seguono l'addestramento pratico nelle aziende e nelle botteghe.

Non conosciamo ancora dati certi sull'attività di questi Istituti professionali, ma il favore con cui sono stati accolti e la frequenza assidua ed entusiasta degli alunni, ci fanno bene sperare.

L'analisi necessariamente succinta che abbiamo dovuto fare dello impegno che lo Stato va assumendosi e deve assumersi per l'istruzione professionale delle masse di lavoro in vista del pieno impiego dei lavoratori, ci deve confortare anche se dobbiamo auspicare un maggiore sforzo del Tesoro e un migliore coordinamento degli sforzi.

ISTRUZIONE SUPERIORE.

È opinione diffusa che in Italia troppa gioventù si avvia agli studi universitari. Eppure l'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione ci dà delle cifre che non sono affatto consolanti: solo il 2,1 per cento delle forze del lavoro è provvisto di laurea o ha frequentato l'Università!...

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Se si considera che una moderna economia ha bisogno di dirigenti, di tecnici (intendendo come tali anche coloro che sono addetti al commercio ed all'amministrazione), di ricercatori, d'insegnanti per la preparazione delle

nuove leve di lavoro, si vedrà quanto sia sparuto quel 2,1 per cento di laureati!...

Esaminiamo la situazione delle Università di alcuni Stati:

Nell'anno accademico 1952-53 gli studenti universitari erano:

In Italia	47,6	su 10.000 abitanti	(compresi i fuori corso)
in Canada	50	»	»
in U.R.S.S.	72	»	»
in U.S.A.	143	»	»

Il numero di iscritti alle facoltà universitarie italiane nel - 51 - 52 era di 142.722 unità contro 20.606 laureati.

La composizione dei laureati nell'anno accademico 1950-51 è stata:

Giurisprudenza	n. 3149	di cui 2073 a sud di Roma
Economia e commercio	» 1290	di cui 430 a sud di Roma
Lettere	» 3931	di cui 2789 donne
Medicina	» 4204	
Ingegneria	» 2201	di cui 1061 ingegneri industriali; sul totale 627 a sud di Roma
Lauree scientifiche	» 3896	di cui 2296 donne
Agraria e nautica	» 880	
Diplomi vari	» 173	
Totale	n. 18724	

Considerando, per esempio, che coloro che possono andare ad alimentare i quadri dei tecnici, dei capi e dei dirigenti dell'industria dovrebbero logicamente provenire dall'ingegneria industriale, dall'economia e commercio e in parte dalle lauree scientifiche, si vede come ogni anno si possa contare su circa 2000 elementi per la formazione e il rinnovo dei nostri quadri: numero che è evidentemente sproporzionato all'inquadramento di 3 milioni e mezzo di addetti alle industrie. Se si tiene presente che le Università U.S.A. immettono ogni anno oltre 20.000 laureati nelle industrie, si vede chiaramente che esiste una sproporzione fortissima in rapporto alle rispettive forze di lavoro.

A questo si aggiunge una sempre più diffusa sensazione che l'Università non prepara adeguatamente i suoi laureati alle esigenze dell'industria moderna.

Un ingegnere è preparato ad affrontare i più complessi problemi della tecnica profes-

sionale, ma non a risolvere i piccoli problemi del giorno come il calcolare il costo di produzione di un processo tecnologico, a distribuire opportunamente il lavoro fra alcune macchine ed operai e così via. Cosicché si vanno aprendo un po' dappertutto scuole private per dirigenti di aziende, alcune invero talmente accreditate che non riescono neppure a soddisfare il 5 per cento delle richieste.

Tutto ciò significa che nelle nostre Università d'ingegneria e di economia e commercio dovrebbero introdursi delle discipline nuove più aderenti alla pratica della professione. Dobbiamo tener presente che l'Italia non è fatta solo di alcune grandi aziende che sono in grado di riparare alle deficienze della Scuola italiana con corsi o scuole interne, ma che il nerbo dell'industria è costituito da aziende con 100, 150 operai, le quali richiedono ingegneri e laureati capaci di rinnovare e trasformare le industrie da uno stato semi-artigianale ad una consistenza organiz-

zativa, commerciale, finanziaria tale che possa allinearsi con la concorrenza straniera. Il problema che abbiamo prospettato è tanto più attuale, se lo mettiamo in relazione col piano Vanoni nella parte che riguarda l'incremento della nostra attrezzatura industriale ai fini di una maggiore occupazione operaia nelle industrie.

Il ragionamento potrebbe essere fatto *mutatis mutandis* anche per le altre facoltà.

Ma vogliamo riprendere il discorso su quella diffusa opinione della strabocchevole frequenza delle nostre università di cui tanto si parla.

In verità, gli atenei sono affollatissimi. Anzi i professori ci dicono: « Meno male che non tutti frequentano!! ».

E allora?... Allora dobbiamo dire che l'Università italiana non è adeguata alle esigenze del popolo italiano, nè come edifici, nè come numero di professori, nè come attrezzatura. Pensate che a Roma per esempio, il professore di latino ha oltre 500 allievi!... Pensate che, sempre a Roma, il numero degli studenti da 12.467 che era nel 1935-36 è passato a circa 40.000, compresi i fuori corso.

Ha contribuito all'affollamento, l'evoluzione della donna che è entrata decisamente a far parte delle attività sociali. Basta un solo dato: contro le 54 studentesse di giurisprudenza del 1917-18 ne abbiamo 1.533 per l'anno 1945-46 e 3.290 per l'anno 1950-51. Ma perfino il numero delle donne iscritte a lettere e filosofia, facoltà che fu sempre frequentata dalle donne, si è più che decuplicato.

Di fronte a questo enorme incremento di studenti universitari, non c'è stato un corrispondente incremento del corpo accademico, nè un incremento adeguato di edifici e di attrezzature, per cui si ha veramente l'impressione che il popolo italiano faccia ressa alle porte delle Università; ma appena si tirano le somme esce fuori quel numerino del 2,1 per cento di laureati rispetto alle forze del lavoro italiano.

Tuttavia vi è una certa disoccupazione di laureati ed è vero, ma è anche vero che questa disoccupazione, in genere, è temporanea e dovuta allo scarso ricambio delle classi dirigenti e si nota fra quelle professioni di carattere prevalentemente umanistico.

Questo grave problema dell'istruzione superiore non riguarda solo l'Italia, ma tutti gli

Stati Europei e perfino gli Stati Uniti, dove si lamentano ampie lacune negli studi universitari. Non possiamo per questo trarre motivi di consolazione, ma dobbiamo curare il male delle nostre università con urgenza perchè non incancrenisca.

La spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'istruzione superiore si aggira sui 15 miliardi. Sarebbe facilmente dimostrabile come la direzione generale della istruzione superiore sia perfettamente consapevole della insufficienza di tale stanziamento, come abbia richiesto maggiori assegnazioni e come il Tesoro non abbia potuto consentire a ciò, mentre i relatori del bilancio 1955-56 e i parlamentari non avevano mancato di segnalare la necessità di incrementare gli stanziamenti per la ricerca scientifica.

Sta di fatto che, mentre nel disegno di legge risulta un incremento complessivo di lire 928.366.000 a favore dell'istruzione superiore, se si considera che al solo capitolo 160 va un incremento di lire 1.700.666.000 per spese obbligatorie relative al personale, emerge in tutta evidenza il carattere negativo dell'impostazione della spesa per l'istruzione superiore.

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA NELLE UNIVERSITÀ E NEGLI ISTITUTI UNIVERSITARI.

Non possiamo seguire tutta la varia e complessa attività delle nostre Università. Tratteremo solo del finanziamento della ricerca scientifica.

Com'è noto, lo Stato provvede al finanziamento delle Università e degli Istituti universitari non soltanto mediante il pagamento diretto — o indiretto (rimborsi) — delle spese di personale, ma anche mediante l'erogazione di contributi ordinari (di funzionamento) e straordinari (riassetto e ricostituzione attrezzature per la ricerca scientifica).

Per quanto riguarda, in particolare, la ricerca scientifica, è da tener presente che lo Stato, dalla fine della guerra al 30 giugno 1952 aveva erogato per la ricostituzione e il riassetto del materiale didattico e scientifico, con particolare riguardo a quello distrutto,

danneggiato o asportato per cause belliche, oltre 3.210.000.000.

Nell'esercizio 1952-53 si è ottenuto, per tale titolo, un aumento di lire 2 miliardi del contributo straordinario. Tale stanziamento è stato ripetuto com'è noto negli esercizi successivi, in vista della necessità di sviluppare un piano pluriennale per la completa soluzione del problema.

Le esigenze delle Università permangono, infatti, grandi, perchè, se è vero che la ricostruzione del materiale perduto per cause belliche è ormai avviata a soluzione, la necessità della ricerca scientifica e dell'efficienza didattica, in relazione al continuo progredire della tecnica, richiedono un continuo aggiornamento delle attrezzature e dei mezzi di ricerca.

Al riguardo, sono state di particolare importanza le forniture dirette di modernissime attrezzature scientifiche, acquistate all'estero perchè non ancora costruite in Italia.

Sul piano E.R.P. tali forniture ammontano complessivamente a oltre 3 miliardi di lire, mentre sui fondi di cui alla legge 21 marzo 1953, n. 203, sono stati, finora, ordinati a favore delle Università e degli Istituti a Case costruttrici straniere apparecchi scientifici per un importo complessivo di lire 2 miliardi e 65 milioni.

La maggior parte di tali apparecchi è arrivata o perverrà nel corso dell'esercizio 1955-1956.

Le attrezzature più importanti sono le seguenti:

- 1) bomba al cobalto;
- 2) apparecchiature per terapia profonda di grande potenza;
- 3) apparecchiature di angiocardiografia;
- 4) apparecchiature per la roentgencinematografia;
- 5) apparecchiatura di televisione per sale chirurgiche;
- 6) grandi apparecchiature a diffrazione di raggi X;
- 7) calcolatrici elettroniche numeriche;
- 8) microscopi elettronici;
- 9) spettrometri a risonanza magnetica nucleare;
- 10) grandi apparecchiature oscillografiche ad equipaggi;

11) complessi per registrazioni sismiche magnetiche.

Tuttavia, queste attrezzature — che, più che utili, sono indispensabili per svolgere una ricerca scientifica veramente completa ed efficace —, richiedono altre spese per la loro messa in opera e per la loro manutenzione.

Occorre tener presente, infatti, che si tratta di provvedere, contando le sole Università statali e gli Istituti universitari statali, alla efficienza di ben 170 Facoltà, delle quali la maggior parte, e precisamente 106, sono Facoltà tecniche e scientifiche, quelle cioè che hanno maggiori necessità di più costose attrezzature.

A tale proposito, si inserisce il problema dei rapporti tra il Ministero della pubblica istruzione e il Consiglio nazionale delle ricerche.

Il problema della ricerca scientifica e delle attrezzature è, infatti, oggetto di particolare attenzione anche per quanto attiene ai rapporti tra il Consiglio nazionale delle ricerche ed il Ministero, talchè possano da parte del primo essere finanziati quei particolari ordini di ricerca che richiedono speciali attrezzature e mezzi, assicurandosi da parte del Ministero la normale soddisfacente dotazione degli Istituti. È questa la comune mèta della azione che viene coordinandosi: e a tal proposito va ricordato che finora il Consiglio nazionale delle ricerche ha notevolmente contribuito alle esigenze del normale funzionamento degli Istituti, sia mercè la creazione di « Centri di studio » sia mediante l'erogazione di contributi che, in sostanza, hanno posto diversi Istituti universitari in condizioni di poter disporre di più adeguate dotazioni per il proprio normale funzionamento.

Sulla questione è stata richiamata l'attenzione dall'ordine del giorno presentato alla Camera degli onorevoli Lombardi Riccardo ed altri, i quali hanno auspicato che il C.N.R. sia liberato dall'onere su accennato, talchè possa destinare tutte le proprie disponibilità ai diretti compiti d'istituto.

Sta di fatto, però, che le dotazioni attuali degli Istituti universitari non potrebbero essere decurtate improvvisamente di contributi che sotto le varie forme su accennate vengono erogati dal C.N.R., senza gravi ripercussioni

sulla normale attività degli Istituti stessi. Ed è perciò che nelle intese che vengono prendendosi tra questo Ministero e il C.N.R., pur tendendosi alle finalità illustrate dall'ordine del giorno Lombardi (accolto dal Governo come raccomandazione e materia di studio), non si è potuto non convenire sull'opportunità che intanto il C.N.R. continui ad erogare i contributi in questione, essendo evidente che il problema in tanto potrà essere soddisfacentemente definito, in quanto mediante opportuni incrementi dei propri fondi questo Ministero sia messo in grado di corrispondere adeguatamente alle normali esigenze del funzionamento degli Istituti.

D'altra parte va ricordato che questo Ministero, allo scopo di addivenire ad un adeguato coordinamento della erogazione dei fondi che vengono corrisposti anche da parte di altre Amministrazioni agli Istituti universitari, ha ritenuto opportuno prendere l'iniziativa di contatti con le Amministrazioni stesse, allo scopo di accertare in quale misura dagli altri Ministeri affluiscano fondi ai singoli Istituti universitari.

Sono già stati interessati, in tali sensi, il Ministero dell'agricoltura e foreste, il Ministero dell'industria e commercio, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e l'Ente nazionale idrocarburi.

EDUCAZIONE FISICA.

Un notevole sforzo di ricostruzione è stato intrapreso, grazie anche al concorso finanziario del C.O.N.I., di tutte le attrezzature delle palestre e degli impianti sportivi andati perduti o dispersi nel corso della guerra e nel periodo immediatamente successivo.

Occorre che tale sforzo sia proseguito e potenziato per assicurare che l'insegnamento possa svolgersi regolarmente ed efficacemente.

Lodevole è l'iniziativa di corsi di ginnastica correttiva per alunni che presentano lievi anomalie fisiche: la costituzione dei necessari controlli sanitari assicurano che l'insegnamento della Educazione fisica e le attività sportive scolastiche si svolgano senza pregiudizio della salute degli alunni.

In complesso, lo stanziamento delle somme messe a disposizione del servizio è sufficiente, ma occorre operare tra i capitoli del bi-

lancio degli spostamenti di somme, perchè le disponibilità siano più funzionali.

In particolare si propone che lo stanziamento del cap. 108 sia ridotto da 4.900.000.000 a 4.855.000.000 e che quello del cap. 110 (oneri previdenziali) sia ridotto da lire 208.122.000 a 203.122.000. Il recupero di 50 milioni sia assegnato al cap. 111 che è largamente deficitario e che deve assumere il seguente titolo:

« Spese per le Accademie di educazione fisica — Sussidi e spese per l'attrezzatura e gli impianti sportivi nelle scuole — Sussidi per spese di manutenzione dei campi sportivi scolastici — Affitto di locali ed aree per esercitazioni e per i servizi di educazione fisica — Sussidi ad Associazioni ed Enti che operano nel campo dell'educazione fisica e morale della gioventù — Corsi di formazione e perfezionamento per insegnanti di educazione fisica — Corsi informativi di educazione fisica per ingegneri elementari — Spese per pubblicazioni, mostre, convegni e manifestazioni ginnico-sportive scolastiche — Centri e gabinetti ortogenetici e biofisici e per corsi differenziali — Propine a membri di commissioni per il conseguimento di brevetti di educazione fisica ».

EDILIZIA SCOLASTICA.

In quale misura sta operando la legge 9 agosto 1954, n. 645, riguardante, fra l'altro, le provvidenze deliberate a favore della edilizia scolastica?

Si può dire che sia stata superata la fase di studio delle precedenze, della progettazione, della ricerca delle aree e che si è passati alla fase di attuazione; per quanto la legge comporti sveltimento di procedure, queste restano pur sempre laboriose e complesse. Nessuno d'altra parte, poteva attendersi che la legge operasse per forza di magia. La portata della legge, credo, che ognuno la ricordi; la possibilità di finanziare tra il 1954 e il 1964 la costruzione di circa 100.000 aule dotate degli arredi necessari. Il servizio centrale per l'edilizia scolastica istituito dal ministro Segni ed affidato alle cure esperte ed appassionate del Direttore generale professor Aleardo Sacchetto ha preparato tre « Quaderni » contenenti schemi, studi ed esempi di edifici sco-

lastici per le piccole scuole rurali, per le scuole elementari da 4 a 24 aule e per le scuole materne: a ciò è da aggiungere l'elaborazione di progetti esecutivi per scuole da 1 a 6 aule da offrire ai piccoli Comuni che desiderino giovarsi di tale assistenza tecnica.

Questo servizio che il Ministero si è lodevolmente e spontaneamente addossato va riguardato non solo come desiderio di sovvenire alle deficienze dei piccoli Comuni che spesso non hanno neppure di che pagare un progettista, ma anche e soprattutto perchè la moderna edilizia scolastica deve adattarsi ai nuovi metodi educativi della scuola attiva. Chiunque abbia esaminato i tre Quaderni si accorgerà facilmente come sia stato abbandonato il criterio dell'edificio scolastico vecchio tipo e non potrà non ammirare i nuovi concetti estetico-architettonici e pedagogici-didattici che informano il nuovo edificio scolastico. E tutto ciò con criterio di economia e di funzionalità come d'altra parte richiede la moderna architettura.

Il programma, dunque, previsto dalla legge 645 si attuerà secondo i tempi tecnici anno per anno la situazione della scuola d'obbligo (intendiamo anche la scuola di avviamento e la scuola media) andrà normalizzandosi.

Ma come era intanto urgente mettere le attuali scuole in condizione di funzionare nel miglior modo, il Ministero ha disposto un immediato intervento, là dove è necessario, per riattare aule, ripulirle, fare gabinetti igienici, procurare il minimo di arredamento ecc.; e tutto questo va sotto il nome di « piccola edilizia scolastica ». Il provvedimento è giusto e lodevole e la Commissione ne prende atto con compiacimento.

Ma che cosa si potrà fare per le scuole e gli Istituti di istruzione secondaria? Quando, i normali stanziamenti di bilancio potranno provvedere alle attuali carenze e agli inevitabili sviluppi della scuola secondaria, la quale, già ora, reclama edifici per l'importo di 90 miliardi?

A questo punto, noi dobbiamo dire che il problema dell'assetto edilizio degli Istituti di istruzione secondaria rimane tuttora aperto. Se si riflette, d'altro canto, che abbiamo assoluto bisogno di espandere e dilatare gli Istituti di indirizzo tecnico per non pregiudicare la formazione morale e intellettuale dei futuri diri-

genti delle aziende secondo il « Piano di sviluppo ed incremento della occupazione » non possiamo oltremodo attendere che secondo le disponibilità di bilancio si provveda a questo settore. Bisognerà studiare un nuovo piano di finanziamento, di concerto con tutti i Dicasteri interessati, per risolvere anche questo aspetto improrogabile dell'edilizia scolastica.

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE.

È stanziata in bilancio per i servizi della Direzione generale accademie e biblioteche la somma complessiva di poco più di 1 miliardo e mezzo.

Con tali mezzi il Ministero deve provvedere ad una vasta e varia attività che va dall'organizzazione di congressi, alla manutenzione e al funzionamento delle biblioteche, alla cura di edizioni di fondamentale importanza.

Nel fervore di ripresa di questo dopoguerra sempre più numerosi sono i congressi scientifici e culturali che vengono organizzati in Italia con la partecipazione anche di studiosi stranieri.

Particolare menzione meritano i seguenti Congressi che hanno avuto o avranno luogo nel corrente esercizio:

Congresso nazionale di bibliotecari di Trieste; Convegno Internazionale Ladino di Udine; Congresso Internazionale di Studi Romani, e congresso Internazionale di germanisti di Roma; Congresso Internazionale di Storia dell'Arte di Venezia; il quarto Congresso delle Accademie Nazionali di medicina e terzo Congresso Internazionale delle Comunicazioni di Genova; il Congresso Pedagogico Nazionale di Padova, e Venezia.

A molti altri il Ministero si deve limitare a dare modesti contributi o solo il proprio appoggio morale.

* * *

Con i fondi del corrente esercizio sono stati eseguiti importanti lavori di sistemazione dei locali di molti istituti bibliografici e dell'Istituto di patologia del libro, la cui sede è stata convenientemente ampliata.

È stato anche possibile provvedere alla fornitura di razionali scaffalature metalliche al rifacimento ed alle riparazioni degli impianti di riscaldamento e di illuminazione delle biblioteche, non più rispondenti alle moderne esigenze tecniche.

Particolare cure sono state rivolte ai complessi lavori di sistemazioni e riordinamento della biblioteca Nazionale Centrale di Roma, a seguito dei continui spostamenti subiti dal materiale librario tuttora costretto e soffocato nella buia sede del Collegio Romano, e per un sempre più efficiente funzionamento dei servizi della biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

È necessario far giungere in porto al più presto il disegno di legge per la costruzione di un nuovo edificio, nell'area demaniale del Castro Pretorio per la Nazionale Centrale di Roma, conformemente alle proposte fatte da una speciale Commissione a suo tempo nominata per lo studio della questione. Intanto possiamo compiacerci che sarà quanto prima risolto, superate non poche difficoltà, il problema della nuova sede della biblioteca Nazionale di Torino. È stato approvato il bando di un concorso nazionale per ingegneri e architetti italiani.

Varia e complessa è stata l'attività nel campo del potenziamento delle nostre biblioteche che non è certo possibile seguire in questa sede.

Vogliamo soltanto dire che se si vuol dare nuovo ed efficace impulso al fervore di opere che anima la vita delle biblioteche governative è necessario, soprattutto che siano messe in condizioni di colmare le lacune verificatesi nelle proprie collezioni a causa della guerra ed offrire ai frequentatori materiale di studio opportunamente aggiornato.

* * *

Tanto utili ai fini della diffusione della cultura e per una maggiore conoscenza del libro sono le Mostre bibliografiche.

Si son tenute o si terranno nel corso dell'anno la Mostra Pascoliana di Barga, la Mostra del Rinascimento del 400 a Firenze, la Mostra documentaria delle Biblioteche di Pescara, la Mostra bibliografica per il V Centenario della morte di San Giovanni da Capestrano e

la Mostra dei disegni delle Biblioteche di Archeologia e Storia dell'Arte.

ANTICHITÀ E BELLE ARTI.

L'Italia, ricca di tradizioni e di bellezze naturali ed artistiche, ha dei doveri specialissimi per la conservazione e l'incremento del suo invidiabile patrimonio monumentale, artistico, paesaggistico.

Lo stanziamento complessivo per un così complesso e delicato compito è di 8 miliardi e 380 milioni circa.

La Direzione generale delle antichità e belle arti ha ragione di lamentare l'esiguità dello stanziamento, e fa rilevare, l'urgente necessità di un congruo aumento di personale, soprattutto tecnico e direttivo delle Soprintendenze, delle quali con l'attuale ristrettezza di fondi (da 30 a 40 milioni per tutto il personale di ruolo di ciascuna soprintendenza) si trova nell'impossibilità di svolgere una sufficiente opera di tutela.

Cospicua è stata l'attività svolta dall'Amministrazione per quel che attiene i restauri degli immobili danneggiati dalla guerra per un importo di 572 milioni, ma inadeguata rispetto alle esigenze prorogabili. E però lo stanziamento per l'esercizio prossimo viene decurtato ancora di 140 milioni.

Dai conti dell'Amministrazione la somma da stanziare dovrebbe invece essere quadruplicata per poter far fronte a tutte le necessità.

* * *

Parimenti molto si è fatto nell'esercizio in corso per quanto attiene il campo dei Musei e delle Gallerie: basta ricordare la sistemazione di una delle due ali del Museo nazionale di Villa Giulia, la quale opera è veramente complessa e di notevole impegno per i problemi di ambientazione.

Ma c'è da ricordare tra l'altro la ricostituzione del Museo civico di Viterbo, la riapertura del Castello di Miramare, la sistemazione del Museo di Etnografia italiana all'E.U.R., uno dei più cospicui esempi di museografia moderna.

Per il prossimo esercizio finanziario il Ministero si trova impegnato in un programma

di intenso lavoro conclusivo o di nuove iniziative come il Museo delle civiltà primitive all'E.U.R., la sistemazione della seconda ala di Villa Giulia, l'approntamento della ex Reggia di Capodimonte, quale sede del Museo e della Galleria di Napoli. E poi, l'apprestamento del Museo di Reggio Calabria, la sistemazione del Museo archeologico di Ancona, la continuazione degli ampi programmi di completamento della Galleria degli Uffizi in Firenze e il rinnovamento del Museo egizio di Torino.

* * *

Per il prossimo esercizio sono stanziati 145 milioni sul capitolo 237 (aumentato, quindi, di 70 milioni) che consentiranno di proseguire le campagne di scavo tuttora in corso in varie parti d'Italia. A quest'opera concorre anche il Ministero del lavoro con i cantieri scuola e la Cassa del Mezzogiorno, che ha concesso fondi per lo scavo e la sistemazione della zona archeologica di Sepino nella necropoli di Canne, delle mura messapiche di Manduria, nonché per la sistemazione e la protezione dei mosaici di Piazza Armerina.

* * *

Notevolissima è stata l'opera dell'Istituto Centrale del Restauro che ha ormai acquistato fama internazionale. Per detto Istituto, Roma è stata scelta come sede del « Centro Internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali », istituito ad iniziativa dell'U.N.E.S.C.O.. Recentemente le autorità inglesi hanno preferito inviare per le opportune riparazioni all'Istituto di Roma, anziché a quello di Londra, una delle maggiori opere del Caravaggio, custodita in una chiesa di Malta.

* * *

Nel settore delle Mostre d'arte entro i limiti delle somme stanziato, il Ministero svolge una intensa attività, sia curando attraverso le Soprintendenze la realizzazione di manifestazioni artistiche a carattere nazionale, sia appoggiando con sovvenzioni finanziarie e con

l'assistenza amministrativa e tecnica, le iniziative prese da altri Enti e riconosciute particolarmente meritevoli per i fini di divulgazione del patrimonio artistico nazionale, nonché per la valorizzazione dell'opera degli artisti contemporanei. L'attività per il prossimo esercizio è altrettanta varia e impegnativa: sono in programma la Mostra di Pietro da Cortona a Cortona e a Roma; la mostra di pittura romana a Zurigo; la mostra del '700 italiano a Parigi, la Mostra d'arte decorativa all'Aja; la Mostra della Pittura del Rinascimento a Washington, a New York, la mostra della pittura italiana dell'800 in Germania e infine, particolarmente gravosa ai fini finanziari, la terza mostra del Consiglio d'Europa (Arte del '600 in Europa) che si terrà a Roma con la partecipazione dei Paesi di detto Consiglio e che costituirà uno dei principali avvenimenti artistici dell'anno.

Nulla viene trascurato per incoraggiare gli artisti e per arricchire le collezioni dello Stato con opere di rilievo.

È stata, infine, curata la prosecuzione della iniziativa in corso, di fare eseguire riproduzioni a colori di una scelta di opere d'arte dal 1860 ad oggi, destinate ad essere pubblicate in cataloghi internazionali dell'Unesco.

ISTITUTI DI ISTRUZIONE ARTISTICA.

Nell'esercizio finanziario 1955-56 si è realizzato un notevole incremento dell'attività didattica dei Conservatori di musica con istituzione di Corsi straordinari d'insegnamento.

Nel maggio del 1955 si è svolto a Palermo, indetto dal Ministero e dall'Assessorato per la Regione siciliana, il Convegno nazionale su « La didattica del canto corale », che ha posto in rilievo, tra l'altro, il problema dell'insegnamento musicale sotto l'aspetto psico-pedagogico.

Nell'estate, poi, si sono svolte a Venezia, per iniziativa del Centro di cultura del Conservatorio di musica « B. Marcello » di quella città, le « Vacanze musicali » che hanno avuto una vasta risonanza internazionale.

Notevole è stata anche l'attività dell'Agimus (Associazione Giovanile Musicale), la quale sotto gli auspici del Ministero ha fatto svol-

gere numerosi concerti per la gioventù studiosa, nonchè un campeggio musicale, avente lo scopo di favorire incontri e scambi culturali nell'ambito della comune passione per la musica.

Ma per assicurare il regolare funzionamento dei Conservatori di musica è indispensabile che il fondo, riguardante la dotazione dei Conservatori di musica, venga pressocchè raddoppiato.

Nello stato di previsione per il prossimo esercizio finanziario è stata infatti stanziata, sul capitolo cennato, la somma di lire 46 milioni cui vanno aggiunti lire 9 milioni sul capitolo 219 per affitto locali, mentre il Ministero aveva richiesto l'assegnazione complessiva di lire 100 milioni per far fronte alle numerose e indilazionabili esigenze dei Conservatori (acquisto strumenti, riordinamento delle biblioteche, impianti di riscaldamento ecc.).

Anche grave è la situazione finanziaria dell'Accademia nazionale di danza. La dotazione annua di lire 1.500.000, stanziata in bilancio al capitolo 223 per l'esercizio finanziario 1956-57 è assolutamente insufficiente a far fronte ai bisogni sempre crescenti dell'Accademia.

L'ammontare della dotazione, fissato dalla legge 4 gennaio 1951, n. 28, non ha più subito da quell'epoca alcuna variazione. Tale somma, senza considerare la graduale svalutazione monetaria non era neppure sufficiente a far fronte ai bisogni dell'Accademia, quando questa occupava l'antica angusta sede. Ora, col trasferimento dell'Accademia nel nuovo vasto complesso edilizio del Castello dei Cesari la somma stanziata si rileva del tutto irrisoria di fronte alle notevoli cresciute esigenze, dovute sia alla necessità di provvedere alla manutenzione dei vasti e numerosi locali in via di riordinamento privi di ogni attrezzatura e presi in consegna in stato deplorabile sia al bisogno di rifornire di materiale didattico e di suppellettili l'Istituto.

Occorrerebbe almeno portare a lire 25 milioni annue la dotazione, così come è stato già proposto al Ministero del tesoro con l'invio di un apposito schema di disegno di legge.

Inoltre occorrerebbe apportare un congruo aumento al capitolo 231, esercizio 1956-57 del

bilancio di previsione relativo alle borse di studio ed ai sussidi a favore degli alunni dei Conservatori di musica, che ora è di appena lire 6 milioni.

* * *

Tra le realizzazioni, cui, durante il corrente anno scolastico si è addivenuti nel campo dell'istruzione artistica, sono da segnalarsi, quali espressioni del sempre maggiore impulso della Amministrazione delle Antichità e Belle Arti all'istruzione in parola, le seguenti:

1) la creazione in Torino di un Istituto d'arte per l'abbigliamento ed il figurino, con il precipuo scopo di inserire i valori artistici, attraverso la formazione di personale specializzato, nel vasto settore dell'attività della moda.

Tale Istituto, che viene ad interpretare una esigenza d'ordine primario nel campo specifico, pone, altresì, una validissima premessa di maggiore affermazione della moda italiana. Il suo ordinamento, pertanto, è il più possibile aderente alle mutevoli caratteristiche e necessità della materia, determinando un centro di studio e di lavoro, nel quale la tecnica, il buon gusto e l'iniziativa, nei tipi e nella produzione, concorrono a fissare in maniera inequivocabile un metodo di preparazione professionale ad alto livello artistico;

2) la creazione in Trieste di un Istituto d'arte per l'arredamento navale: realizzazione unica in Italia e, per quanto consta, di cui non è dato ritrovare similari all'estero.

Le finalità di detto Istituto sono quelle di applicazione e di studio, dirette alla ricerca ed alla sperimentazione di forme che, presentando caratteristiche evolutive di novità e di funzionalità, rispondano alle esigenze proprie dell'arredamento navale;

3) l'inaugurazione, presso l'Istituto statale d'arte di Firenze, della Mostra permanente degli Istituti e delle scuole d'arte, che ha destato il vivo interesse anche degli ambienti internazionali, che in essa riconoscono uno dei mezzi più efficaci di illustrazione e di valorizzazione dell'artigianato artistico.

È poi, particolarmente da segnalarsi il contributo offerto dagli Istituti e Scuole d'arte italiani alla Mostra dei prodotti degli Istituti e Scuole d'arte, tenutasi nella città svedese di Lund, in occasione del IX Congresso Internazionale delle Arti.

Attraverso tale Mostra, infatti, la produzione artistico-artigiana italiana ha ottenuto un lusinghiero successo, anche in ordine alle nuove attività dalla medesima intraprese, e con speciale riferimento alla qualità ed al gusto della produzione stessa; valida testimonianza del rilevante piano artistico e della notevole perizia tecnica conseguiti.

Per quanto, inoltre, concerne il campo specifico dell'assistenza scolastica, anche per il corrente anno la Direzione generale ha inteso promuovere tutte quelle iniziative, quali borse di studio, viaggi, premi, etc., tendenti a potenziare l'attività assistenziale, oltre che degli Istituti d'arte, delle Accademie di belle arti e dei Licei artistici, nel senso di favorire altresì proficui scambi culturali.

Ma in considerazione del sempre maggiore sviluppo che va assumendo in Italia l'artigianato artistico, sarebbe necessario creare nuovi Istituti o Scuole d'arte in quei centri che ne sono completamente sprovvisti e che vantano, in questo campo, una gloriosa e ancor viva tradizione — come ad esempio la Calabria — nonchè incrementare e potenziare, con la creazione di nuove sezioni, le Scuole ed Istituti d'arte ora esistenti.

Alla realizzazione di tale programma vengono, però, ad essere di ostacolo le esigue disponibilità di bilancio. Nel nuovo bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56, sull'apposito capitolo per il funzionamento degli Istituti e Scuole d'arte, è stato previsto un aumento di Lire 345.000.000, dal quale, detratte le spese per applicazione di leggi, vengono praticamente ad essere aumentate meno di lire 50 milioni. Tale somma non si rende neppure sufficiente per provvedere alla retribuzione del personale per gli sdoppiamenti di corsi, che, in questi ultimi anni, si sono resi più numerosi in seguito alle sempre crescenti iscrizioni di giovani che intendono frequentare le Scuole di arte applicata.

PROPOSTE E VARIAZIONI.

Affari generali e personale.

È necessario modificare lo stato di previsione predisposto per il 1956-57, nella parte riguardante la Direzione generale degli affari generali e del personale come segue:

Capitoli 6-8-10-39-41-43. Si chiede la soppressione dei capitoli 8 e 10 di nuova istituzione, con trasporto dei relativi stanziamenti al capitolo n. 6 la cui intitolazione pertanto dovrebbe essere modificata ripristinando quella indicata nei bilanci dei precedenti esercizi finanziari: « Compensi per lavoro straordinario, al personale che presta servizio presso l'Amministrazione centrale (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n.19) ».

Analoga richiesta si fa per i capitoli 41 e 43 con trasporto dei rispettivi stanziamenti al capitolo n. 39: « Compensi per lavoro straordinario al personale che presta servizio presso i Provveditorati agli studi (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) ».

La divisione dello stanziamento per il lavoro straordinario in tre diversi capitoli, in relazione alle categorie di impiegati di ruolo, di ruolo speciale transitorio e non di ruolo, mentre non apporta vantaggi di sorta è causa di numerosi inconvenienti che così possono riassumersi:

a) difficoltà di carattere contabile-amministrativo ed aggravio di lavoro; per i soli capitoli dei Provveditorati agli studi, dovrebbero essere emessi oltre 200 ordini di accredito per ciascuno dei tre capitoli di bilancio, con quanta approssimazione dei fondi veramente occorrenti ad ogni ufficio scolastico non è possibile stabilire;

b) difficoltà di assegnazione dei fondi in rapporto alla reale situazione del personale, considerato che il personale non di ruolo e quello dei ruoli speciali transitori in seguito a concorsi passa da una categoria all'altra;

c) esigenze di funzionalità che non possono essere rispettate. Infatti, a norma delle disposizioni vigenti, per il lavoro straordinario sono assegnate 24 ore *pro-capite* con riferi-

mento a tutto il personale in servizio, senza distinzione di categoria, per poter dare la possibilità di corrispondere le ore di lavoro straordinario che non vengono svolte da alcuna unità ad altre unità nel limite massimo di 48 ore mensili;

d) difficoltà per ripartire lo stanziamento dei tre capitoli fra varie Direzioni generali e gli Uffici e servizio centrali e altrettanto dicasi per gli stanziamenti relativi ai Provveditorati agli studi;

e) necessità di continui storni da un capitolo all'altro, tenuto conto che trattasi di stanziamenti del tutto inadeguati all'effettivo fabbisogno e quindi ritardi e lamentele da parte degli interessati.

Infine occorre notare che la ripartizione degli stanziamenti nei tre capitoli, è stata fatta senza alcun riferimento alla effettiva situazione numerica del personale appartenente alle tre categorie e senza tener conto delle effettive prestazioni di lavoro che possono essere richieste alle categorie stesse.

Capitoli 16 e 17. Dovrebbe essere modificata la denominazione del Capitolo 16 con il ripristino della denominazione: « Indennità per missioni e rimborso spese di trasporto », indicata nell'esercizio finanziario 1955-56 e precedenti, al fine di comprendervi tutte le spese che altrimenti non potrebbero essere soddisfatte. Qualora non dovesse essere apportata tale modifica, non si avrebbe la possibilità di provvedere al pagamento delle indennità di missione svolte da tutto il personale in servizio insegnante o non insegnante, appartenente ai vari ruoli per il quale esiste un apposito capitolo per il pagamento e le spese di cui trattasi. Ciò ricorre frequentemente in quanto il personale ispettivo della Amministrazione centrale non è numericamente sufficiente ad attendere ai molteplici incarichi di varia natura.

Analogamente si formula per il capitolo 17 e cioè ripristino della denominazione quale risulta dal bilancio per l'esercizio finanziario 1955-56. « Indennità di trasferimento e rimborso di spese di trasporto », affinché possa provvedersi al pagamento delle indennità di trasferimento a tutto il personale insegnante e non insegnante dipendente dall'Amministrazione, poichè non esiste alcun altro ca-

pitolo di bilancio per il pagamento di tali spese.

Diversamente, lo stanziamento di detto capitolo sarebbe destinato al pagamento delle indennità di trasferimento concernenti soltanto il personale dell'amministrazione centrale di nuova nomina già appartenente all'Amministrazione dello Stato e quello collocato a riposo, che elegge il proprio domicilio fuori del Comune di Roma.

Capitoli 24 e 29. Per provvedere ad inderogabili necessità di sistemazione di alcuni uffici, sono stati recentemente fittati altri locali, in via Tavolacci, n. 5 e in piazza Cairoli n. 6 e pertanto, la spesa complessiva occorrente per il pagamento dei fitti è stata determinata in lire 8.608.000. Al fine di evitare variazioni di bilancio nel corso dell'esercizio, si propone di apportare una variazione di lire 108.000 in aumento allo stanziamento del capitolo 29 e una corrispondente variazione in diminuzione del capitolo 24.

Capitolo 49. Per una più appropriata indicazione delle spese che fanno carico a tale capitolo, nella parte riguardante le spese per l'impianto e il funzionamento del servizio documentazione, si propone di modificare la denominazione come appresso: « Spese d'ufficio, di cancelleria, di riscaldamento e per trasporto e facchinaggi che fanno capo ai Provveditorati agli studi. Stampa dei ruoli dei maestri elementari - Spese per trasporto e provviste di oggetti di cancelleria per lo svolgimento dei concorsi magistrali - Spese per pubblicazioni e materiali di documentazione ».

Capitoli 273 e 274. In relazione alle esigenze rilevate dall'Ufficio di legislazione comparata, si propone una variazione di lire 800.000 in aumento allo stanziamento del capitolo 273 e una corrispondente variazione in diminuzione allo stanziamento del capitolo 274.

Scuole materne.

La scuola materna come base e presupposto dell'insegnamento elementare, stralciata dall'inquadramento scolastico statale e lasciata ai Comuni o ad altri Enti, difetta di unità di indirizzo e ciò si ripercuote, con sensibile nocimento sia sulla popolazione scolastica, che

sullo stato giuridico ed economico delle insegnanti di scuola materna, creando ed alimentando disparità di trattamento e incongruenze.

La spesa per il mantenimento delle scuole materne dovrebbe, almeno, essere considerata, per legge, obbligatoria nei confronti dei bilanci comunali, essendo ancora al presente fra le voci delle spese facoltative, e obbligatoria dovrebbe divenire l'istituzione da parte dei Comuni stessi.

Scuole private e legalmente riconosciute.

Il Ministero ha preannunziato un suo proprio disegno di legge che regoli definitivamente tutto il complesso problema delle scuole private.

I senatori Banfi e Lamberti hanno già presentato in proposito rispettivamente un disegno di legge. Tali disegni, insieme a quello del Ministero, possono diventare base di una notevole discussione per la legge sulla parità.

In attesa, sarebbe opportuno trasformare l'Ispettorato generale delle scuole non statali in Direzione generale a creare un corpo di Ispettori che con unità di indirizzo vigilino sulla scuola non statale. Attualmente si affidano le ispezioni generalmente a Presidi di Istituti statali e spesso si hanno misure varie nella valutazione degli organismi scolastici.

Non bisogna dimenticare che la scuola non statale ha un numero di alunni non inferiori al 20 per cento di tutta la popolazione scolastica ed è pertanto, necessario darle tranquillità perchè possa svolgere sempre più un proficuo lavoro, che è molto apprezzato dalle famiglie, ma non troppo dallo Stato per prevenzioni che si trascinano da decenni.

Assistenza post-bellica.

Durante la discussione dello stato di previsione della spesa per l'anno 1955-56, il Ministro accettò un ordine del giorno tendente a far aumentare la somma stanziata al capitolo 319 riguardante l'assistenza scolastica convittuale ai profughi della Venezia Giulia e dell'Istria. Questa forma di assistenza, infatti, come è stato già rilevato in altre circostanze, lungi dall'esaurirsi è in continuo aumento per l'afflusso sempre maggiore di profughi.

Si riduce pertanto di lire 15.000.000 lo stanziamento del capitolo 283 che risulterà, quindi, di lire 845.000.000. I 15.000.000 si passano al capitolo 319 in aggiunta ai 120.000.000 stanziati.

La variazione è più formale che sostanziale in quanto si tratta egualmente di venire incontro ad alcuni bisognosi profughi della Venezia Giulia e dell'Istria in continuo aumento. Lo stanziamento in bilancio ci risulta insufficiente.

Spese per l'istruzione classica.

Al capitolo 104 è iscritta la somma di lire 1.000.000 costituita dal trasporto dal precedente capitolo n. 103. Questa variazione non si giustifica in quanto nessun onore grava per spese di fitto.

Di contro numerose sono le richieste di contributi per spese di ufficio, di cancelleria ecc.

È necessario che venga nuovamente trasportata la predetta somma nel capitolo 103.

LEGISLATURA II - 1953-56 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE VARIAZIONI
PROPOSTE DALLA COMMISSIONE

Numero del capitolo per l'esercizio 1956-57	Stanziamiento proposto dal Ministero	Variazione proposta dalla Commissione	Stanziamiento proposto dalla Commissione
6	131.000.000	+ 8.000.000	139.000.000
8	7.500.000	— 7.500.000	»
10	500.000	— 500.000	»
24	13.000.000	— 108.000	12.892.000
29	8.500.000	+ 108.000	8.608.000
39	205.000.000	+ 9.000.000	214.000.000
41	7.000.000	— 7.000.000	»
43	2.000.000	— 2.000.000	»
50	3.000.000.000	+ 663.080.000	3.663.080.000
52	129.880.000.000	— 673.080.000	129.201.920.000
66	12.000.000	+ 5.000.000	17.000.000
103	10.540.000	+ 1.000.000	11.540.000
104	1.000.000	— 1.000.000	»
108	4.900.000.000	— 45.000.000	4.855.000.000
110	208.122.000	— 5.000.000	203.122.000
111	50.000.000	+ 50.000.000	100.000.000
218	46.000.000	+ 10.000.000	56.000.000
273	3.700.000	+ 800.000	4.500.000
274	1.150.000	— 800.000	350.000
283	860.000.000	— 15.000.000	845.000.000
319	120.000.000	+ 15.000.000	135.000.000

CONCLUSIONE.

L'esame del Bilancio di uno dei Dicasteri più importanti e complessi quale è quello della Pubblica Istruzione comporta necessariamente che lo studio di alcune parti non abbia quel dovuto rilievo che pur richiederebbe, attratti come siamo da certi problemi di fondamentale importanza che interessano la vita stessa del nostro Popolo.

D'altra parte un esame minuzioso dei capitoli del bilancio non ci è sembrato opportuno, perchè la Commissione crede che la discussione di uno stato di previsione è sempre un atto politico, piuttosto che finanziario.

Si tratta qui nientemeno che di politica scolastica, si tratta di dare al Ministero della pubblica istruzione un indirizzo invece di un altro.

La Commissione ritiene di dover dare atto dello sforzo che il Ministero va facendo per adeguare la scuola italiana alle esigenze del popolo, pur nella limitazione dei mezzi che sono messi a disposizione.

È naturale che le spese tendono a dilatarsi per sopperire ai bisogni impellenti dei vari servizi che fanno capo al Ministero della pubblica istruzione. Ma è anche vero che nella ripartizione della spesa generale lo Stato ha attribuita alla istruzione pubblica una percentuale che mai nei tempi andati si era verificata. È che la giovane democrazia italiana

deve ora riparare all'incuria e al limitato interesse che nel passato si ebbe per l'elevazione culturale delle masse lavoratrici, che oggi, con insistenza chiedono allo Stato di riguadagnare il tempo perduto.

Siamo in una svolta decisiva della vita del popolo. Lo Stato si è assunto un obbligo: quello di creare, entro il 1964, 4 milioni di posti di lavoro. Questo obbligo è stato preso a ragion veduta e si basa essenzialmente sulle capacità di progresso del popolo italiano.

La scuola deve secondare questo sforzo nel preparare le future forze del lavoro. Ecco perchè la vostra Commissione ha creduto di dover dire qualche sua parola in proposito ed ha voluto piuttosto che illustrare minutamente le cifre del bilanci, dare un suo apporto positivo a tutta l'impostazione della politica scolastica.

Non possiamo chiudere questa relazione senza ringraziare della loro fatica intelligente e costruttiva i funzionari del Ministero della pubblica istruzione, sui quali pesa l'impegno del Governo, che è quello di elevare le condizioni spirituali del nostro popolo, senza di che qualunque benessere materiale, risulterà effimera conquista.

La vostra Commissione, onorevoli senatori, vi chiede di approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1956-57.

TIRABASSI, *relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

TESTO DEL MINISTERO

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1956-57 le seguenti assegnazioni:

lire 70 milioni, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da Comuni e da Corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 860 milioni, per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei Patronati scolastici;

lire 20 milioni, quale concorso straordinario per l'ammodernamento dell'organizzazione bibliografica nazionale di diffusione della lettura (biblioteche popolari), per l'attrezzatura dei posti di prestito e per l'acquisto di bibliobus;

lire 2 miliardi per la concessione di contributi straordinari agli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 900 milioni, quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili;

DISEGNO DI LEGGE

TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1.

Identico.

Art. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1956-57 le seguenti assegnazioni:

lire 70 milioni, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da Comuni e da Corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 845 milioni, per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei Patronati scolastici;

lire 20 milioni, quale concorso straordinario per l'ammodernamento dell'organizzazione bibliografica nazionale di diffusione della lettura (biblioteche popolari), per l'attrezzatura dei posti di prestito e per l'acquisto di bibliobus;

lire 2 miliardi per la concessione di contributi straordinari agli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 900 milioni, quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili;

lire 20 milioni per il recupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale;

lire 2 miliardi e 474 milioni, di cui ai capitoli dal n. 299 al n. 308, quali spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonché per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffonderè l'istruzione nel popolo;

lire 152 milioni, di cui ai capitoli dal numero 318 al n. 322, quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

lire 20 milioni per il recupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale;

lire 2 miliardi e 474 milioni, di cui ai capitoli dal n. 299 al n. 308, quali spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonché per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 167 milioni, di cui ai capitoli dal numero 318 al n. 322, quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

MODIFICHE, PROPOSTE DALLA COMMISSIONE, ALLO STATO DI
PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1956-57

TESTO DEL MINISTERO

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1955-56	1956-57				
1	2	3	4	5	6
		SPESE GENERALI.			
		<i>Omissis</i>			
12	6	Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo che presta servizio presso l'Amministrazione centrale (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (d)	109.000.000	+ (d) 22.000.000	131.000.000
		<i>Omissis</i>			
»	8	Compensi per lavoro straordinario al personale dei ruoli speciali transitori dell'Amministrazione centrale (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (b)	»	+ (b) 7.500.000	(b) 7.500.000
		<i>Omissis</i>			
»	10	Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo che presta servizio presso l'Amministrazione centrale (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (d)	»	+ (d) 500.000	500.000
		<i>Omissis</i>			
14	16	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni nel territorio nazionale effettuate dal personale dell'Amministrazione centrale (e)	122.000.000	- (e) 31.000.000	91.000.000
16	17	Indennità e rimborso delle spese di trasporto per i trasferimenti del personale dell'Amministrazione centrale (a)	30.000.000	»	30.000.000
		<i>Omissis</i>			
27	24	Trasporti, provviste di oggetti di cancelleria e di materiale vario, per i concorsi per le varie scuole, ad eccezione di quelle elementari — Stampa e spedizione di temi per gli esami di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica (b)	20.000.000	- (b) 7.000.000	13.000.000
		<i>Omissis</i>			
»	29	Affitto di locali per i servizi dipendenti (d)	»	+ (d) 8.500.000	8.500.000
		<i>Omissis</i>			
		Totale rubrica . . .	1.562.000.000	+ 340.727.000	1.902.727.000

TESTO DELLA COMMISSIONE

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1955-56	1956-57				
1	2	3	4	5	6
		SPESE GENERALI.			
		<i>Omissis</i>			
12	6	Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo che presta servizio presso l'Amministrazione centrale (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (d)	109.000.000	+ (d) 30.000.000	139.000.000
		<i>Omissis</i>			
»	8	(1) <i>Soppresso</i>	»	»	»
		<i>Omissis</i>			
»	10	(1) <i>Soppresso</i>	»	»	»
		<i>Omissis</i>			
14	16	Indennità per missioni e rimborso di spese di trasporto. . .	122.000.000	— (e) 31.000.000	91.000.000
16	17	Indennità di trasferimento e rimborso di spese di trasporto. .	30.000.000	»	30.000.000
		<i>Omissis</i>			
27	24	Trasporti, provviste di oggetti di cancelleria e di materiale vario, per i concorsi per le varie scuole, ad eccezione di quelle elementari — Stampa e spedizione di temi per gli esami di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica (b)	20.000.000	— (b) 7.108.000	12.892.000
		<i>Omissis</i>			
»	29	Affitto di locali per i servizi dipendenti (d)	»	+ 8.608.000	8.608.000
		<i>Omissis</i>			
		Totale rubrica . . .		<i>Identico</i>	

(1) Compreso nel capitolo n. 6 di cui sopra.

TESTO DEL MINISTERO

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1955-56	1956-57				
1	2	3	4	5	6
		SPESE PER I PROVVEDITORATI AGLI STUDI.			
		<i>Omissis</i>			
41	39	Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo che presta servizio presso i Provveditorati agli studi (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (b)	180.000.000	+ (b) 25.000.000	205.000.000
		<i>Omissis</i>			
»	41	Compensi per lavoro straordinario al personale dei ruoli speciali transitori che presta servizio presso i Provveditorati agli studi (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (d)	»	+ (d) 7.000.000	7.000.000
		<i>Omissis</i>			
»	43	Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo che presta servizio presso i Provveditorati agli studi (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (b)	»	+ (b) 2.000.000	2.000.000
		<i>Omissis</i>			
44	48	Spese di ufficio, di cancelleria, di riscaldamento e per trasporti e facchinaggi che fanno carico ai Provveditorati agli studi — Stampa dei ruoli dei maestri elementari — Spese per trasporti e provvista di oggetti di cancelleria per lo svolgimento dei concorsi magistrali — Spese per l'impianto e il funzionamento del servizio documentazione (a)	165.000.000	+ (a) 3.000.000	168.000.000
		<i>Omissis</i>			
		Totale rubrica	1.857.750.000	+ 339.030.000	2.196.780.000

TESTO DELLA COMMISSIONE

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1955-56	1956-57				
1	2	3	4	5	6
		SPESE PER I PROVVEDITORATI AGLI STUDI.			
		<i>Omissis</i>			
41	39	Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo che presta servizio presso i Provveditorati agli studi (articolo 1 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) (b)	180.000.000	+ (b) 34.000.000	214.000.000
		<i>Omissis</i>			
»	41	(2) <i>Soppresso</i>	»	»	»
		<i>Omissis</i>			
»	43	(2) <i>Soppresso</i>	»	»	»
		<i>Omissis</i>			
44	48	Spese di ufficio, di cancelleria, di riscaldamento e per trasporti e facchinaggi che fanno carico ai Provveditorati agli studi. Stampa dei ruoli dei maestri elementari - Spese per trasporti e provvista di oggetti di cancelleria per lo svolgimento dei concorsi magistrali - Spese per pubblicazioni e materiale di documentazione.	165.000.000	+ (a) 3.000.000	168.000.000
		<i>Omissis</i>			
		Totale rubrica		<i>Identico</i>	

(2) Compreso nel capitolo 39 di cui sopra.

TESTO DEL MINISTERO

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1955-56	1956-57				
1	2	3	4	5	6
SPESA PER L'ISTRUZIONE ELEMENTARE.					
46	50	Stipendi ed altri assegni fissi al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari — Indennità di studio e di carica, ai sensi della legge 7 gennaio 1949, n. 5 (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>) (b)	2.000.000.000	+ (d) 1.000.000.000	(d) 3.000.000.000
<i>Omissis</i>					
5	52	Stipendi ed altri assegni fissi al personale insegnante nelle scuole elementari — Compensi dovuti ai maestri delle scuole per soldati e di quelle sussidiarie — Assicurazione contro la tubercolosi a carico dell'Amministrazione sugli assegni corrisposti al personale insegnante di ruolo delle scuole elementari (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>) (a)	100.300.000.000	+ (b) 29.580.000.000	(b) 129.880.000.000
<i>Omissis</i>					
56	63	Sussidi al personale insegnante delle scuole elementari in attività di servizio, a quello cessato dal servizio ed alle loro famiglie (a)	45.000.000	+ (f) 500.000	45.500.000
<i>Omissis</i>					
63	66	Sussidio annuo a favore della Fondazione scolastica «Le scuole per i contadini», per l'istituzione di scuole-asilo ed opere integrative della scuola nel Lazio e nei territori confinanti — Sussidio a favore di comuni della Lucania ai sensi dell'articolo 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140	12.000.000	»	12.000.000
<i>Omissis</i>					
Totale rubrica . . .			124.768.460.500	+ 25.727.250.000	150.495.710.500
SPESA PER L'ISTRUZIONE CLASSICA, SCIENTIFICA E MAGISTRALE.					
<i>Omissis</i>					
102	103	Spese di ufficio, di cancelleria, per forniture e manutenzione di mobili e suppellettili, per trasporti e facchinaggi e per adattamento e riparazioni locali (d)	11.540.000	— (d) 1.000.000	(d) 10.540.000
»	104	Fitto di locali per uffici ed istituti e canoni inerenti al loro uso (e)	»	+ (e) 1.000.000	1.000.000
<i>Omissis</i>					
Totale rubrica . . .			15.062.572.000	+ 2.025.500.000	17.088.072.000

TESTO DELLA COMMISSIONE

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1955-56	1956-57					
2	3	4	5	6		
SPESA PER L'ISTRUZIONE ELEMENTARE.						
46	50	Stipendi ed altri assegni fissi al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari — Indennità di studio e di carica, ai sensi della legge 7 gennaio 1949, numero 5 (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>) (b)	2.000.000.000	+	(d) 1.663.080.000	3.663.080.000
<i>Omissis</i>						
5	52	Stipendi ed altri assegni fissi al personale insegnante nelle scuole elementari — Compensi dovuti ai maestri delle scuole per soldati e di quelle sussidiarie — Assicurazione contro la tubercolosi a carico dell'Amministrazione sugli assegni corrisposti al personale insegnante di ruolo delle scuole elementari (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>) (a)	100.300.000.000	+	(b) 28.901.920.000	129.201.920.000
<i>Omissis</i>						
56	63	Sussidi al personale insegnante delle scuole elementari in attività di servizio, a quello cessato dal servizio ed alle loro famiglie — Premi straordinari ad insegnanti per particolari prestazioni didattiche	45.500.000	+	(f) 500.000	45.000.000
63	66	Sussidio annuo a favore della Fondazione scolastica «Le scuole per i contadini», per l'istituzione di scuole-asilo ed opere integrative della scuola nel Lazio e nei territori confinanti — Sussidio a favore di comuni della Lucania ai sensi dell'articolo 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140	12.000.000	+	5.000.000	17.000.000
<i>Omissis</i>						
Totale rubrica			124.768.460.500		25.717.250.000	150.485.710.500
SPESA PER L'ISTRUZIONE CLASSICA, SCIENTIFICA E MAGISTRALE.						
<i>Omissis</i>						
102	103	Spese di ufficio, di cancelleria, per forniture e manutenzione di mobili e suppellettili, per trasporti e facchinaggi e per adattamento e riparazioni locali (d)	11.540.000		»	11.540.000
»	104	<i>Soppresso</i>	»		»	»
<i>Omissis</i>						
Totale rubrica					<i>identico</i>	

TESTO DEL MINISTERO

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 + 5)
Numero dell'esercizio					
1955-56	1956-57				
1	2	3	4	5	6
		SPESA PER L'EDUCAZIONE FISICA.			
107	108	Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi agli insegnanti di educazione fisica — Indennità di studio e di carica, ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 e della legge 11 aprile 1950, n. 130 (<i>Spese fisse e obbligatorie (a)</i>)	3.827.000.000	+ (b) 1.073.000.000	(b) 4.900.000.000
		<i>Omissis</i>			
109	110	Oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione sugli assegni corrisposti agli insegnanti non di ruolo di educazione fisica — Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>)	135.960.000	+ (d) 72.162.000	(d) 208.122.000
110	111	Spese per le Accademie di educazione fisica — Sussidi e spese per l'attrezzatura e gli impianti sportivi nelle scuole — Corsi di formazione e perfezionamento per insegnanti di educazione fisica — Corsi informativi di educazione fisica per insegnanti elementari — Spese per pubblicazioni, mostre, convegni e manifestazioni ginnico-sportivo-scolastiche — Centri e gabinetti ortogenetici e biofisici e per corsi differenziali — Propine a membri di commissioni per il conseguimento di brevetti di educazione fisica	60.000.000	— (a) 10.000.000	(a) 50.000.000
		<i>Omissis</i>			
		Totale rubrica	4.066.960.000	+ 1.146.062.000	5.213.022.000
		SPESA PER LE ANTICHITÀ E BELLE ARTI.			
		<i>Omissis</i>			
211	218	Conservatori di musica e biblioteche annesse — Manutenzione di locali — Spese per riscaldamento, stampati, schede e varie di ufficio — Spese per saggi scolastici — Acquisto e conservazione di mobili, di strumenti musicali e di materiale didattico, artistico e librario — Spese per le esercitazioni orchestrali e corali (c)	55.000.000	— (c) 9.000.000	(c) 46.000.000
		<i>Omissis</i>			
		Totale rubrica	6.617.452.000	+ 1.663.050.000	8.280.502.000

TESTO DELLA COMMISSIONE

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1955-56	1956-57				
1	2	3	4	5	6
SPESE PER L'EDUCAZIONE FISICA.					
107	108	Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi agli insegnanti di educazione fisica — Indennità di studio e di carica, ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 e della legge 11 aprile 1950, n. 130 (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>) (a)	3.827.000.000	+ (b) 1.028.000.000	4.855.000.000 (b)
<i>Omissis</i>					
109	110	Oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione sugli assegni corrisposti agli insegnanti non di ruolo di educazione fisica — Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (<i>Spese fisse e obbligatorie</i>)	135.960.000	+ (d) 67.162.000	203.122.000
110	111	Spese per le Accademie di educazione fisica — Sussidi e spese per l'attrezzatura e gli impianti sportivi nelle scuole — Sussidi per spese di manutenzione dei campi sportivi scolastici — Affitto di locali ed aree per esercitazioni e per servizi di educazione fisica — Sussidi ad Associazioni ed Enti che operano nel campo dell'educazione fisica e morale della gioventù — Corsi di formazione e perfezionamento per insegnanti di educazione fisica — Corsi informativi di educazione fisica per insegnanti elementari — Spese per pubblicazioni, mostre, convegni e manifestazioni ginnico-sportivo-scolastiche — Centri e gabinetti ortogenetici e biofisici e per corsi differenziali — Propine a membri di commissioni per il conseguimento di brevetti di educazione fisica	60.000.000	+ (a) 40.000.000	100.000.000 (a)
<i>Omissis</i>					
Totale rubrica			<i>identico</i>		
SPESE PER LE ANTICHITÀ E BELLE ARTI.					
<i>Omissis</i>					
211	218	Conservatori di musica e biblioteche annesse — Manutenzione di locali — Spese per riscaldamento, stampati, schede e varie di ufficio — Spese per saggi scolastici — Acquisto e conservazione di mobili, di strumenti musicali e di materiale didattico, artistico e librario — Spese per le esercitazioni orchestrali e corali (c)	55.000.000	+ (c) 1.000.000	56.000.000 (c)
<i>Omissis</i>					
Totale rubrica			8.290.502.000	+ 1.673.050.000	8.290.502.000

TESTO DEL MINISTERO

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1955-56	1956-57				
1	2	3	4	5	6
		SPESE DIVERSE.			
		<i>Omissis</i>			
260	273	Spese per il funzionamento dell'ufficio di legislazione scolastica comparata — Spese per traduzioni e loro revisione, studi e lavori nell'interesse dell'ufficio — Inchieste all'estero — Acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti periodici per la biblioteca di legislazione scolastica comparata, rilegatura e spese varie per la conservazione e l'ordinamento del materiale della biblioteca medesima — Acquisto di schedari legislativi e bibliografici — Spese per la pubblicazione del Bollettino di legislazione scolastica comparata, di monografie e di opuscoli illustrativi dell'ordinamento scolastico italiano	3.700.000	»	(c) 3.700.000
261	274	Retribuzione ad estranei all'Amministrazione dello Stato e ad insegnanti per incarichi e studi diversi di legislazione scolastica	1.150.000	»	1.150.000
		<i>Omissis</i>			
		Totale rubrica	533.855.300	+ 133.000.000	666.855.300

TESTO DELLA COMMISSIONE

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1955-56	1956-57				
1	2	3	4	5	6
		SPESE DIVERSE.			
		<i>Omissis</i>			
260	273	Spese per il funzionamento dell'ufficio di legislazione scolastica comparata — Spese per traduzioni e loro revisione, studi e lavori nell'interesse dell'ufficio — Inchieste all'estero — Acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti periodici per la biblioteca di legislazione scolastica comparata, rilegatura e spese varie per la conservazione e l'ordinamento del materiale della biblioteca medesima — Acquisto di schedari legislativi e bibliografici — Spese per la pubblicazione del Bollettino di legislazione scolastica comparata, di monografie e di opuscoli illustrativi dell'ordinamento scolastico italiano	3.700.000	+ 800.000	(c) 4.500.000
261	274	Retribuzione ad estranei all'Amministrazione dello Stato e ad insegnanti per incarichi e studi diversi di legislazione scolastica	1.150.000	— 800.000	350.000
		<i>Omissis</i>			
		Totale rubrica		<i>identico</i>	

TESTO DEL MINISTERO

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio risultante 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1955-56	1956-57				
1	2	3	4	5	6
		<i>Omissis</i>			
		SPESA PER L'ISTRUZIONE ELEMENTARE.			
		<i>Omissis</i>			
268	283	Contributo straordinario per il funzionamento dei patronati scolastici	700.000.000	+ (c) 160.000.000	(c) 860.000.000
		Totale rubrica . . .	770.000.000	+ 160.000.000	930.000.000
		SPESA PER SERVIZI GIÀ IN GESTIONE AL SOPPRESSO MINISTERO DELL'ASSISTENZA POST-BELLICA.			
		<i>Omissis</i>			
294	319	Rimborsi ad enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni presso convitti e collegi, a favore di alunni appartenenti alle categorie previste dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646 (art. 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27)	130.000.000	- (b) 10.000.000	(a) 120.000.000
		<i>Omissis</i>			
		Totale rubrica . . .	171.214.000	- 14.794.000	156.420.000

TESTO DELLA COMMISSIONE

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1955-56	1956-57					
1	2	3	4	5	6	
		<i>Omissis</i>				
		SPESA PER L'ISTRUZIONE ELEMENTARE.				
		<i>Omissis</i>				
268	283	Contributo straordinario per il funzionamento dei patronati scolastici	700.000.000	+	(c) 145.000.000	845.000.000
		Totale rubrica . . .	770.000.000	+	145.000.000	915.000.000
		SPESA PER SERVIZI GIÀ IN GESTIONE AL SOPPRESSO MINISTERO DELL'ASSISTENZA POST-BELLICA.				
		<i>Omissis</i>				
294	319	Rimborsi ad enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni presso convitti e collegi, a favore di alunni appartenenti alle categorie previste dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646 (art. 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27)	130.000.000	+	(b) 5.000.000	(a) 135.000.000
		<i>Omissis</i>				
		Totale rubrica . . .	171.214.000	+	206.000	171.420.000

TESTO DEL MINISTERO

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1955-56	1956-57					
1	2	3	4	5	6	
RIASSUNTO PER TITOLI						
—						
TITOLO I. — SPESA ORDINARIA						
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.						
		Spese generali	1.562.000.000	+	340.727.000	1.902.727.000
		Debito vitalizio e trattamenti similari	24.362.000.000	+	3.220.000.000	27.582.000.000
		Spese per i Provveditorati agli studi	1.857.750.000	+	330.030.000	2.196.780.000
		Spese per l'istruzione elementare	124.768.460.500	+	25.727.250.000	150.495.710.500
		Spese per la scuola media	20.649.000.000	+	4.790.800.000	25.439.800.000
		Spese per l'istruzione classica, scientifica e magistrale . .	15.062.572.000	+	2.025.500.000	17.088.072.000
		Spese per l'educazione fisica	4.066.960.000	+	1.146.062.000	5.213.022.000
		Spese per gli istituti di educazione	710.200.000	+	53.000.000	763.200.000
		Spese per gli istituti dei sordomuti e dei ciechi	232.764.000	+	11.336.000	244.100.000
		Spese per l'istruzione tecnica e per l'istruzione secondaria di avviamento professionale	37.651.200.000	+	6.703.150.000	44.354.350.000
		Spese per l'istruzione superiore	12.664.764.070	+	928.366.000	13.593.130.070
		Spese per le accademie e le biblioteche	1.465.950.000	+	119.350.000	1.585.300.000
		Spese per le antichità e belle arti	6.617.452.000	+	1.663.050.000	8.280.502.000
		Spese per gli scambi culturali e le zone di confine	20.800.000	+	3.000.000	23.800.000
		Spese diverse	533.855.300	+	133.000.000	666.855.300
		Totale della categoria I della parte ordinaria	252.225.727.870	+	47.203.621.000	299.429.348.870

TESTO DELLA COMMISSIONE

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ± 5)	
Numero dell'esercizio						
1955-56	1956-57					
1	2	3	4	5	6	
RIASSUNTO PER TITOLI						
—						
TITOLO I. — SPESA ORDINARIA						
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.						
		Spese generali	1.562.000.000	+	340.727.000	1.902.727.000
		Debito vitalizio e trattamenti similari	24.362.000.000	+	3.220.000.000	27.582.000.000
		Spese per i Provveditorati agli studi	1.857.750.000	+	339.030.000	2.196.780.000
		Spese per l'istruzione elementare	124.768.460.500	+	25.717.250.000	150.485.710.500
		Spese per la scuola media	20.649.000.000	+	4.790.800.000	25.439.800.000
		Spese per l'istruzione classica, scientifica e magistrale . .	15.062.572.000	+	2.025.500.000	17.088.072.000
		Spese per l'educazione fisica	4.066.960.000	+	1.146.062.000	5.213.022.000
		Spese per gli istituti di educazione	710.200.000	+	53.000.000	763.200.000
		Spese per gli istituti dei sordomuti e dei ciechi	232.764.000	+	11.336.000	244.100.000
		Spese per l'istruzione tecnica e per l'istruzione secondaria di avviamento professionale	37.651.200.000	+	6.703.150.000	44.354.350.000
		Spese per l'istruzione superiore	12.664.764.070	+	928.366.000	13.593.130.070
		Spese per le accademie e le biblioteche	1.465.950.000	+	119.350.000	1.585.300.000
		Spese per le antichità e belle arti	6.617.452.000	+	1.673.050.000	8.290.502.000
		Spese per gli scambi culturali e le zone di confine	20.800.000	+	3.000.000	23.800.000
		Spese diverse	533.855.300	+	133.000.000	666.855.300
		Totale della categoria I della parte ordinaria	252.225.727.870	+	47.203.621.000	299.429.348.870

TESTO DEL MINISTERO

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ± 5)
Numero dell'esercizio					
1955-56	1956-57				
1	2	3	4	5	6
TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA					
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.					
		Spese generali	20.000.000 —	2.000.000	18.000.000
		Spese per l'istruzione elementare	770.000.000 +	160.000.000	930.000.000
		Spese per l'istruzione superiore	2.025.000.000	»	2.025.000.000
		Spese per le accademie e le biblioteche	23.300.000 +	116.000.000	139.300.000
		Spese per le antichità e belle arti	172.000.000 —	72.000.000	100.000.000
		Spese per gli scambi culturali e le zone di confine	15.000.000	»	15.000.000
		Spese diverse	1.071.814.700 —	125.000.247	946.814.453
		Spese per la scuola popolare	2.280.000.000 +	194.000.000	2.474.000.000
		Spese per servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica	171.214.000 —	14.794.000	156.420.000
		Totale del titolo II — Parte straordinaria	6.548.328.700 +	256.205.753	6.804.534.453
		Totale delle spese ordinarie e straordinarie	258.774.056.570 +	47.459.826.753	306.233.883.323
RIASSUNTO PER CATEGORIE					
		CATEGORIA I. — Spese effettive (parte ordinaria e straor- dinaria	258.774.056.570 +	47.459.826.753	306.233.883.323

TESTO DELLA COMMISSIONE

CAPITOLI		DENOMINAZIONE	Competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1955-56	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio finanziario 1956-57 (Col. 4 ±5)
Numero dell'esercizio					
1955-56	1956-57				
1	2	3	4	5	6
TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA					
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE					
		Spese generali	20.000.000	— 2.000.000	18.000.000
		Spese per l'istruzione elementare	770.000.000	+ 145.000.000	915.000.000
		Spese per l'istruzione superiore	2.025.000.000	»	2.025.000.000
		Spese per le accademie e le biblioteche	23.300.000	+ 116.000.000	139.300.000
		Spese per le antichità e belle arti	172.000.000	— 72.000.000	100.000.000
		Spese per gli scambi culturali e le zone di confine	15.000.000	»	15.000.000
		Spese diverse	1.071.814.700	— 125.000.247	946.814.453
		Spese per la scuola popolare	2.280.000.000	+ 194.000.000	2.474.000.000
		Spese per servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica	171.214.000	+ 206.000	171.420.000
		Totale del titolo II — Parte straordinaria	6.548.328.700	+ 256.205.753	6.804.534.453
		Totale delle spese ordinarie e straordinarie	258.774.056.570	+ 47.459.826.753	306.233.883.323
RIASSUNTO PER CATEGORIE					
		CATEGORIA I. — Spese effettive (parte ordinaria e straor- dinaria	258.774.056.570	+ 47.459.826.753	306.233.883.323

TESTO DEL MINISTERO

Allegato N. 9

Capitolo n. 50 -- Stipendi ed altri assegni fissi al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari.

Gradi	RUOLI	Numero dei posti		Spesa annua per stipendi al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>personam</i> riassorbibili	13 ^a mensilità	Altre indennità ed assegni fissi ed eventuali (studio e carica)	TOTALE
		Resultanti dalle tabelle organiche	Coperti al 1° ottobre 1965							
	PERSONALE DI RUOLO.									
6°	Ispettori scolastici	281	251	310.236.000	28.222.440	1.939.600	»	25.853.000	56.143.680	422.394.720
7°	Direttori didattici	2.121	934	930.264.000	105.018.960	9.408.000	»	77.522.000	165.878.400	1.288.091.360
8°	Direttori didattici in prova.	»	641	538.440.000	72.074.040	1.574.400	»	44.870.000	87.688.800	744.647.240
	Totale	2.402	1.826	1.778.940.000	205.315.440	12.922.000	»	148.245.000	309.710.880	2.455.133.320
	Maestri incaricati della direzione didattica (legge 25 febbraio 1948, n. 264).	»	546	98.050.680	»	»	»	»	»	98.050.680
	Totale generale.	2.402	2.372	1.876.990.680	205.315.440	12.922.000	»	148.245.000	309.710.880	2.553.184.000
	Contributi previdenziali ed assistenziali a carico dello Stato									133.000.000
	Aumenti periodici di stipendio, variazioni nelle quote di aggiunta di famiglia, promozioni in corso, nuove assunzioni per l'espletamento di concorsi già banditi									313.816.000
									Totale	3.000.000.000

TESTO DELLA COMMISSIONE

Allegato N. 9

Capitolo n. 50 — *Stipendi ed altri assegni fissi al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari.*

Gradi	RUOLI	Numero dei posti		Spesa annua per stipendi al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>personam</i> riassorbibili	13 ^a mensilità	Altre indennità ed assegni fissi ed eventuali (studio e carica)	TOTALE
		Risultanti dalle tabelle organiche	Copert al 1° ottobre 1955							
	<i>Identico</i>									
	Totale generale									2.553.184.000
	Contributi previdenziali ed assistenziali a carico dello Stato									133.000.000
	Aumenti periodici di stipendio variazioni nelle quote di aggiunta di famiglia, promozioni in corso, nuove assunzioni per l'espletamento di concorsi già banditi									313.816.000
	Fondo per variazioni all'organico agli Ispettori scolastici e dei Direttori didattici									663.080.000
									Totale	3.663.080.000

TESTO DEL MINISTERO

Allegato N. 10

Capitolo n. 52. — Stipendi ed altri assegni fissi al personale insegnante delle scuole elementari.

Gradi	RUOLI	Numero dei posti		Spesa annua per stipendi al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>perso-nam</i> riassor-bibili	13 ^a mensilità	Altre indennità ed assegni fissi ed eventuali e assegno integrat.	TOTALE
		Risultanti dalle tabelle organiche	Coperti al 1° ottobre 1955							
	INSEGNANTI ELEMENTARI DI RUOLO									
	(Gruppo B).									
8°			22919	16.492.932.000	1.227.648.000	123.360.000	»	1.512.411.000	»	19.340.175.000
9°			35772	24.897.312.000	2.204.700.000	192.490.000	»	2.074.776.000	»	29.369.278.000
10°	Insegnanti	165673	19707	11.587.716.000	1.214.582.000	106.050.000	»	965.643.000	»	13.873.000.000
11°			60170	29.603.640.000	3.708.397.000	327.780.000	»	2.466.970.000	808.685.000	36.911.472.000
12°			21459	9.399.042.000	1.322.561.000	115.480.000	»	783.253.000	345.061.100	11.965.397.500
	Insegnanti in soprannumero	16567	16367	7.070.544.000	1.008.731.000	88.090.000	»	589.212.000	263.181.000	9.019.758.000
	INSEGNANTI ELEMENTARI NON DI RUOLO.									
	Supplenti	»	2000	864.000.000	123.264.000	10.770.000	»	72.000.000	32.160.000	1.102.194.000
»	In scuole per soldati e carcerarie	»	1900	300.000.000	»	»	»	»	»	300.000.000
»	In scuole speciali	»	290	40.600.000	»	»	»	»	»	40.600.000
»	Per insegnamenti materie speciali	»	361	120.000.000	»	»	»	»	»	120.000.000
»	In scuole sussidiarie.	»	2500	150.000.000	»	»	»	»	»	150.000.000
	Totale generale	182240	183445	100.525.786.000	10.809.883.000	983.844.000	»	8.464.265.000	1.449.087.000	122.192.865.000
	<i>Omissis</i>	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Totale	183028	184753	101.319.250.000	10.920.737.000	993.998.000	»	8.530.387.000	1.455.004.000	123.219.376.000
	Contributi previdenziali ed assistenziali a carico dello Stato									6.130.943.000
	Aumenti periodici di stipendio, variazioni nelle quote di aggiunta di famiglia, promozioni in corso, nuove assunzioni per l'espletamento di concorsi già banditi, indennità per alternamento									529.681.000
	Totale									129.880.000.000

TESTO DELLA COMMISSIONE

Allegato N. 10

Capitolo n. 52. — *Stipendi ed altri assegni fissi al personale insegnante delle scuole elementari.*

Gradi	RUOLI	Numero dei posti		Spesa annua per stipendi al personale in servizio	Quote di aggiunta di famiglia	Assegno personale di sede	Assegni ad <i>perso-nam</i> riassorbibili	13 ^a mensilità	Altre indennità ed assegni fissi ed eventuali e assegno integrativo	TOTALE
		Risultanti dalle tabelle organiche	Coperti al 1 ^o ottobre 1963							
	INSEGNANTI ELEMENTARI DI RUOLO (Gruppo B).									
8 ^o			22919	16.492.932.000	1.227.648.000	107.184.000	»	1.512.411.000	»	19.340.175.000
9 ^o			35772	24.897.312.000	2.204.700.000	192.490.000	»	2.074.776.000	»	29.369.278.000
10 ^o	Insegnanti	165673	19707	11.587.716.000	1.214.582.000	106.050.000	»	965.643.000	»	13.873.991.000
11 ^o			60170	29.603.640.000	3.708.397.000	323.780.000	»	2.466.970.000	808.685.000	36.911.472.000
12 ^o			21459	9.399.042.000	856.920.750	115.480.000	»	783.253.000	345.061.000	11.499.756.750
	Insegnanti in soprannumero	16567	16367	7.070.544.000	622.936.750	88.090.000	»	589.212.000	263.181.000	8.633.963.750
	INSEGNANTI ELEMENTARI NON DI RUOLO.									
	Supplenti	»	500	216.000.000	30.816.000	2.692.500	»	18.000.000	8.040.000	275.548.500
»	In scuole per soldati e carcerarie	»	1900	300.000.000	»	»	»	»	»	300.000.000
»	In scuole speciali	»	299	40.600.000	»	»	»	»	»	40.600.000
»	Per insegnamenti materie speciali	»	361	120.000.000	»	»	»	»	»	120.000.000
»	In scuole sussidiarie.	»	2500	150.000.000	»	»	»	»	»	150.000.000
	Totale generale	182240	181945	99.877.786.000	9.866.000.500	935.766.500	»	8.410.265.000	1.424.967.000	120.514.785.000
	<i>Omissis</i>	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	Totale	183028	183253	100.671.250.000	9.976.854.500	985.920.500	»	8.476.387.000	1.430.884.000	121.541.296.000
	Contributi previdenziali ed assistenziali a carico dello Stato									6.130.943.000
	Aumenti periodici di stipendio, variazioni nelle quote di aggiunta di famiglia, promozioni in corso, nuove assunzioni per l'espletamento di concorsi già banditi, indennità per alternamento									529.681.000
	Per sdoppiamento e completamento delle classi 4 ^a e 5 ^a									1.000.000.000
	Totale									129.201.920.000

